ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 14
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dai 40-943 ai 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
17-18 Gennaio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42.039, 40-990, 43-941. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150), Annunci finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 500), Echi cronaca e Sport L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. economica: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6500, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

DICHIARAZIONI DI PELLA SULLA POLITICA ECONOMICA

Controllo del credito e arresto dell'inflazione

Il bilancio dello Stato per il 1949-50 ispirato alla riduzione del deficit - Progetto dell'on. De Gasperi per l'emigrazione - Domani i ministri decideranno sui ritocchi alle tariffe ferroviarie

Roma, lunedì sera.

Dopo domani si riapre il Parlamento, ma già da qualche giorno la ripresa parlamentare è in atto. Infatti le commissioni lavorano intensamente per preparare quel lavoro legislativo che l'assemblea deve poi svolgere durante le prossime settimane. Questa «sessione d'inverno» del Parlamento è particolarmente importante.

Per la prima volta dopo il fascismo, i parlamentari sono chiamati a discutere il bilancio preventivo dello Stato. Ciò avverrà ai primi di febbraio, ma l'elaborazione degli stati di previsione per il 1949-50 è tuttora in preparazione presso i competenti uffici del ministero del Tesoro.

In proposito l'on. Pella ci ha dichiarato che il bilancio che egli si accinge a presentare al Parlamento è ispirato al criterio fondamentale della progressiva riduzione del deficit.

Secondo Pella, questo obiettivo esige una impostazione realistica del bilancio stesso, nel quadro di una politica economica che nel 1949 potrà anche essere più decisa, nel senso di stabilire una maggiore unità di comando e di indirizzo, ma che comunque si baserà su alcuni capisaldi che possono essere così indicati:

1) arresto del processo inflazionistico;

2) controllo del credito.

La politica economica del prossimo futuro non prescinderà da quelle riforme cosiddette di struttura. In primo luogo si porrà mano alla riforma agraria; successivamente si avranno le altre riforme più volte annunciate. Al riguardo, il ministro delle Finanze Vanoni ci ha dichiarato: «La elaborazione del primo gruppo di provvedimenti per l'attuazione della riforma tributaria è stata completata e presto questi disegni di legge saranno sottoposti al Gabinetto e quindi al Parlamento per la definitiva sanzione».

Da queste riforme deriva sostanzialmente un problema di natura politica, e cioè il proposito della coalizione governativa, o almeno della maggioranza dei partiti che la compongono, di contrastare il passo ai comunisti sul terreno da essi scelto battuto, e cioè quello delle riforme sociali.

A smentire le voci poste in circolazione dagli estremisti circa un preteso collasso economico della nostra produzione, sono stati resi noti dall'Istituto di Statistica e dalla Confindustria alcuni dati. La produzione, ragguagliata al 1938, risulta interno all'85-90 per cento di quella prebellica, mentre l'occupazione degli operai è superiore a quella di dieci anni fa.

Ieri l'on. Saragat e il segretario del P. S. L. I. si sono intrattenuti sull'imminente congresso social-democratico, che si aprirà il 23 a Milano. Vi interverranno 600 delegati in rappresentanza dei 350-300 mila iscritti al partito. Simonini ha confermato che, secondo lui, l'attuale linea politica del partito ricaverà un suffragio del 70 per cento dei delegati.

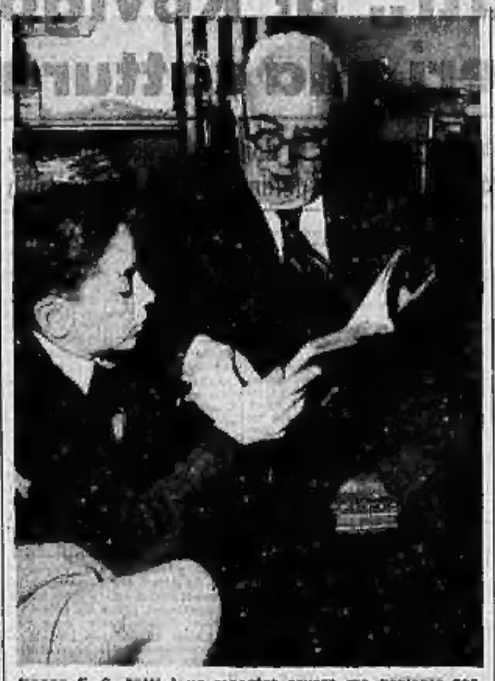
Domani, martedì, si riunirà il Consiglio dei Ministri. Pella riferirà anzitutto sulla proposta di Saragat, fatta propria dal Presidente del Consiglio, di trasferire al fondo soccorso lavoratori le somme trattenute sugli stipendi e salari ai dipendenti statali che scioperarono. A sua volta il conte Sforza riferirà sull'inizio dei contatti londinesi tra il nostro ambasciatore Gallarati Scotti e il ministro degli Esteri, Bevin.

Proprio domani è infatti previsto un incontro tra i due al Foreign Office.

L'on. De Gasperi farà una relazione sulla istituzione del Consiglio dell'emigrazione; e il fatto che è proprio il Presidente del Consiglio ad occuparsi di questo grosso problema, indica come sia intenzione del Governo di passare alla fase decisiva per l'attuazione di un tale progetto che deve aprire nuove e più valide possibilità ai nostri lavoratori.

Infine il Consiglio esaminerà anche uno schema di decreto, concernente modificazioni e aggiunte alle condizioni e alle tariffe dei trasporti delle persone e delle cose sulle Ferrovie dello Stato, schema di decreto presentato dal Ministero del Trasporti.

Domani i gesuiti, se non addivverranno a un accomodamento, potrebbero entrare anch'essi in sciopero. Lo sciopero generale è stato proclamato a Cremona e a Brescia, dopo quello dell'altro giorno a Padova. In Puglia le agitazioni continuano così come le sette miniere della Sicilia continuano ad essere presidiate dagli operai. Ma è un ben triste presidiare: gli ascensori infatti sono fermi e le macchine escavatrici non funzionano.



Nonno F. S. Nitti è un maestro severo ma paziente per il piccolo nipotino Mariano

Ripreso stamane il processo di Palermo

La requisitoria del P.M. contro il dott. Lo Verso

Il medico assassino - afferma il Pubblico Accusatore - concepì e attuò scientificamente il delitto: non equivoco involontario, ma criminale e crudele volontà di sopprimere

Palermo, lunedì mattina.

Dopo di avere cumulato un mese e mezzo di sospensioni, in conseguenza dei numerosi differimenti che lo hanno abilmente un po', il processo contro il dott. Lo Verso viene ripreso stamane, avendo il giudice popolare Vaccaro comunicato alla Corte di essersi ristabilito e di poter riprendere il suo ufficio. Così, dopo una lunga attesa, il dottor Sesti, il più giovane pubblico accusatore d'Italia, al quale è stata affidata anche l'istruttoria del processo a carico del capobanda Salvatore Giuliano, potrà finalmente pronunciare la sua requisitoria contro il medico uxoricida, per la quale enorme è l'attesa.

Poichè il dibattimento ha avuto inizio il giorno 8 novembre dello scorso anno, e da allora, tra festività e malattie, si sono cumulati differimenti per circa 45 giorni, la difesa sostiene che, trascorsi ormai quasi due mesi dall'ultima deposizione testimoniale e circa un mese dall'arringa pronunciata dall'avv. Viviani di parte civile, questo stato di cose ha ingenerato una precisa situazione: un vizio di nullità del processo stesso, previsto dall'articolo 431 del Codice.

Per contro, il presidente ha ritenuto che, poichè nel citato articolo il Codice dice testualmente che «il dibattimento è rinviato dopo due sospensioni di 10 giorni, sempre che l'impedimento persista», si tratti in sostanza non già di una obbligatorietà di rinvio a nuovo ruolo, ma di una possibilità deferita al potere discrezionale della Corte. Ha ritenuto inoltre il presidente che, malgrado la lunga sospensione, non sia venuta meno nei giudici quella percezione in cui immediata vivezza costituisce il principale presupposto della applicazione integrale del principio di oralità e di continuità che domina tutto il dibattimento.

Inizia così l'attesa requisitoria il procuratore generale dr. Sesti, il quale, parlando in un'aula gremita di pubblico attentissimo, ha rilevato che il medico assassino concepì il suo delitto da attuarsi scientificamente, come fu da lui attuato con mezzi scientifici, e che avrebbe dovuto ricevere il crisma della scienza ufficiale, come infatti lo ricevette.

Il delitto del Lo Verso, ha detto fra l'altro il dott. Sesti, è un'infernale simulazione scientifica: la tossicosi gravidica della moglie avrebbe preparato l'occasione e l'opportunità per l'insidia mortale del veleno e non avrebbe arrestato la volontà spietatamente omicida dell'imputato. Non una, ma diverse iniezioni egli avrebbe inoculato del fatale mercurio nelle vene della moglie, come risulta da testimonianze e emerge dalle conclusioni delle perizie, alcchè non errore nè fatale e involontario equivoco sarebbe stato il suo, ma criminale e crudele volontà di sopprimere.

Domani, martedì, parlerà l'avv. Romano Battaglia della difesa, e nei giorni successivi l'avv. Rocco Gullo, di parte civile, l'avv. Vizzini, della difesa, e infine il prof. De Marsico, pure della difesa. Si prevede che entro sabato si avrà la sentenza.

Le celebrazioni alfieriane aperte ieri ad Asti

Asti, lunedì mattina.

Il prof. Carlo Calcaterra ha tenuto ieri mattina il discorso di apertura delle manifestazioni celebrative del secondo centenario alfieriano.

In mattinata, davanti al monumento ad Alfieri, è stata deposta, a cura della città di Asti, una corona di alloro.

Pacifismo di Cachin

"Non ci sono guerre inevitabili – Tra i due grandi gruppi di Potenze - afferma il vecchio comunista francese - è sempre possibile trovare una via d'intesa,,

Milano, lunedì sera.

Marcel Cachin, decano del Parlamento francese e direttore del quotidiano del partito comunista francese l'Humanité, proveniente da Torino era giunto ieri l'altro a Milano insieme alla consorte. Alla stazione centrale erano a ricevere l'ottuagenario deputato l'on. Luigi Longo e alcuni parlamentari di dirigenza sindacale.

L'ingresso di Marcel Cachin al teatro Dal Verme dove erano presenti i notabili esponenti del P.C.I. è stato accolto dalle note della "Marsigliese", alle quali sono seguite brevi parole di saluto di Davide Lajolo, direttore dell'Unità milanese. Ha quindi parlato l'on. Longo, vice-segretario generale del partito comunista italiano, che ha porto a Cachin il saluto dei lavoratori di Milano e ha rievocato ai presenti l'opera dall'esposta svolta in oltre cinquant'anni per l'affermazione dei diritti della classe lavoratrice nella Francia e nel mondo, mettendo in rilievo gli scopi e lo spirito di solidarietà internazionale che hanno motivato il viaggio di Cachin in Italia.

Il senatore Lozzelli del P.S.I. ha poi inneggiato all'unione fra socialisti e comunisti.

In lingua francese ha quindi preso la parola Marcel Cachin, che ha esordito dichiarandosi commosso per le accoglienze ricevute anche nella nostra città. L'oratore ha precisato subito che, scopo della sua venuta nel nostro Paese, è quello dell'incontro con i dirigenti della stampa comunista italiana, per esaminare con essi i più importanti problemi del momento.

Rifacendosi al discorso pronunciato recentemente all'Assemblea francese, Cachin ha dichiarato che egli ha voluto fare appello alla pace universale parlando da francese e da amico del suo popolo.

«Da molte parti — ha detto Cachin — si va dicendo che la guerra è inevitabile e che l'accordo fra i due più grandi gruppi di potenze esistenti non è possibile. Noi ci leviamo contro questa posizione e affermiamo che è sempre possibile trovare una via d'intesa. Non ci sono — ha esclamato il vecchio comunista francese con forza — guerre inevitabili».

Queste parole hanno suscitato negli ascoltatori vivo interessamento e sono state lungamente applaudite.

Poi l'oratore ha continuato: «Ciò dipende naturalmente dall'energia della lotta per la pace che conducono i lavoratori di ogni paese del mondo. Non esistono due diverse civiltà contrapposte; esiste un'unica civiltà, quella che rispetta l'uomo, la sua libertà e la sua patria».

Dopo avere accennato ai progressi compiuti dall'idea comunista nel mondo, Cachin ha affermato che «è una stupida credenza in un arresto del corso della storia e del pensiero umano» e ha concluso il suo discorso esortando alla fratellanza «il popolo italiano, quello francese, che uniti sono destinati a dominare l'Europa», contro chiunque osi attentare all'indipendenza dei popoli e che oggi hanno in Europa il compito essenziale di assicurare la pace e la democrazia».

Le ultime parole dell'oratore sono state nuovamente applaudite e il vegliardo ha stretto con calore le molte mani che gli venivano incontro per congratularsi con lui, che subito cercava di allontanarsi insieme alla signora. La signora, compagna di fede, che da molti anni lo segue non solo come moglie, ma anche come segretaria, ieri l'altro, appena scesa dal treno, si era subito raccomandata di non fare stancare troppo suo marito.

e condizioni di Jacometti per l'unificazione socialista

Firenze, lunedì sera.

Ieri l'on. Jacometti in un discorso nel Palazzo di parte guelfa affermata la necessità di avvitalizzare i lavoratori cristiani ha dichiarato: «Il patto di unità d'azione deve essere lealmente osservato da una parte e dall'altra. Abbiamo detto ai comunisti: come vi abbiamo assicurato di voler rispettare il patto di unità d'azione così chiediamo da parte vostra il medesimo integrale rispetto. E' necessaria per varie ragioni l'alleanza dei due strumenti della classe lavoratrice, ma essi devono procedere alla stessa mèta, senza che l'uno pesi sull'altro. In nessun caso dobbiamo tollerare che ci siano imposizioni di nessuno».

L'oratore ha auspicato il sorgere di un unico e forte partito socialista ponendo quattro condizioni per il conseguimento dell'unificazione: «I compagni che ci hanno abbandonato — ha detto — devono accettare la lotta di classe, uscire dal Governo, non intervenire in alcun modo nel blocco occidentale, e difendere l'unità sindacale nella C.G.I.L.».

Grandi manovre sul Reno delle truppe americane

Trattative segrete a Berlino fra inviati di Truman e di Molotov? - Gallarati Scotti da Bevin James Dunn diverrebbe sottosegretario di Stato

Londra, lunedì sera.

L'ambasciatore d'Italia a Londra s'incontrerà oggi con Bevin. Si ritiene che il colloquio sia dedicato soprattutto al problema delle colonie prefasciste. In questi giorni Gallarati Scotti ha già avuto ripetuti contatti con il Foreign Office.

L'attività diplomatica dell'Italia continua con tutti i paesi che dovranno decidere la sorte dei suoi territori africani. Fra Londra e Roma si discute anche della posizione italiana nei confronti del patto atlantico, ma si ritiene che questo argomento non verrà affrontato nel colloquio odierno Gallarati Scotti-Bevin.

Proseguono sulla più seria stampa britannica gli attacchi a Bevin per la crisi palestinese. L'*Observer*, autorevolissimo fra i quotidiani della domenica, asserisce ieri di dubitare delle intenzioni pacifiche del ministro nel Medio Oriente.

Sarebbero migliorate invece le prospettive di collaborazione europea. L'organo ufficiale del laburismo, il *Daily Herald*, dice oggi che un completo accordo è stato raggiunto fra i socialisti inglesi, francesi e del Benelux in merito all'unione europea d'occidente nel corso d'una riunione segreta, tenutasi alla fine della scorsa settimana a Bruxelles.

Sono stati ribaditi i principi che dovranno regolare tutto il meccanismo politico dell'unione. I delegati britannici, capeggiati da Morgan Phillips segretario del partito laburista, ha fatto presente che la Gran Bretagna, la Francia ed il Benelux hanno il compito di aprire la strada, ma che l'unione europea «non si può limitare soltanto a questi paesi».

Secondo un settimanale laburista, il *People*, «un importante personalità si troverebbe attualmente a Berlino per condurre negoziati segreti con un rappresentante di Molotov», seguendo, «istruzioni impartite da Truman al Dipartimento di Stato per cercare di raggiungere un accordo con il generalissimo Stalin, che garantirebbe la pace fino al 1959».

Lo stesso *People* afferma, peraltro che nel medesimo tempo gli Stati Uniti proseguiranno nell'attuare i piani di difesa occidentali e il rafforzamento delle tre armi.

All'alba, si sono intanto iniziate le manovre invernali delle truppe americane in Germania. Circa 160 mila uomini con artiglieria e mezzi meccanizzati speciali affluiscono nella zona renana, per mettere a prova le loro capacità nel clima e sul terreno invernali.

Il generale Clay dirige le manovre che hanno come preoccupato la presenza di truppe [illegible] al di là del Reno. Le [illegible] non hanno scopi politici, dicono i circoli ufficiali.

Secondo una anticipazione del radio-commentatore Drew Pearson, spesso fantasioso, ma spesso anche bene informato, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, James Dunn, verrebbe prossimamente in patria da Dean Acheson per essere nominato sottosegretario al Dipartimento di Stato.

Fatti del giorno

Napoleoni

Un chilogrammo di Napoleoni (la moneta francese di 20 franchi oro), costa in Francia un milione. Nel '14 costava pressapoco 2.500 franchi. Queste cifre danno una idea della svalutazione del franco. Le ragioni? Circolazione: 1000 miliardi; bilancio: 2000 miliardi; deficit: 400 miliardi. I francesi non hanno che un rifugio per difendersi dall'inflazione: l'oro. Cifre ufficiali ca'colano che i cittadini tengono nascosto in casa, nelle banche o in luoghi segreti la colossale cifra di 4000 tonnellate d'oro. Se in Francia tornasse la fiducia, la nazione verrebbe inondata di capitali.

L'ultima illusione

Leonida Moguy, regista francese, ha deciso di fare un film di educazione sessuale, ha cercato invano un produttore in Francia. l'ha infine trovato in Italia. Il film, dal romanzo *Primavere assenti* di Alfred Machard, sarà dedicato agli adolescenti. «Tutti dovranno vedere il mio film — ha detto il regista. — E' ora che genitori e maestri assumano le loro responsabilità e istruiscano i giovani esseri che si destano alla vita sentimentale». Nella vita sentimentale di oggi, mancava il film di Moguy a spargere l'ultima illusione.

Anima alta

Dagli annunci matrimoniali della *Neuen Zürcher Zeitung*: «Anima devota, con buon impiego e cultura, alta 175 cm., desidera conoscere religiosa signorina scopo matrimonio». Chi vuol conoscere un'anima alta un metro e 75?

J. b.

IL GOVERNO DI CIANG-KAI-SCEK LASCIA NANCHINO

I "signori della guerra,, trattano per loro conto

Sospesa la convertibilità della moneta in oro - Si attende la resa di Pechino - Forse si avrà la pace separata nella Cina settentrionale

NANCHINO, [illegible]

Il governo ha ordinato alle amministrazioni ferroviarie e alle compagnie di navigazione di mettere a disposizione delle autorità militari i mezzi per le accademie degli arsenali militari e dei beni mobili dello Stato. Queste misure conferiscono il massimo [illegible] della capitale da Nanchino al mare.

Un fatto importante si nota che il ministro della Difesa trasferisce gran parte del suo personale e gli archivi a Canton: il quartier generale dell'esercito si stabilirà invece a Schio-Kiang, piccola città nella montagna della metropoli meridionale. I comandi dell'Aviazione e della Marina hanno già lasciato Nanchino da tempo e vi sono stabiliti nell'isola di Formosa. Solamente i due comandanti in capo non hanno ufficiali sono rimasti nella capitale.

Continua frattanto il ripiegamento delle forze nazionaliste a ovest delle Yang Tse. Si prevede che tali forze verranno scaglionate sulla grande meridionale del fiume davanti a Nanchino. Tutti gli sforzi nemici si [illegible] per impedire [illegible] che [illegible] [illegible] per prolungare [illegible] una ritirata verso il Kuang si. Anche il governatore dell'Honan, Cang Dan, ha annunciato di disinteressarsi della sorte di Nanchino. Il generale Pu Tso Yi, comandante in capo delle forze della Cina settentrionale, ridotte ormai a pochi reggimenti, accolta, [illegible] alla alta vendetta di Pechino, avrebbe già raggiunto con il comando centrale un accordo [illegible] per il suo [illegible] una pace separata.

Regna sempre la più completa incertezza sulle intenzioni di Ciang-kai-Scek, attaccato ormai in forma di insultata violenza [illegible] dalla stampa cattolica. Il generalissimo ieri ha partecipato a una rassegna militare svoltasi nel massimo segreto di fronte al mausoleo di Sun-Yat-Sen.

Dopo cenni [illegible] tre volte sulla tomba, il generalissimo ha parlato brevemente a una rappresentanza del prestigio militare di Nanchino, ma non è stato possibile conoscere ciò che egli ha detto.

Campi sconvolti in Puglia da un violento nubifragio

Mine galleggianti scoppiate sulle coste da una forte mareggiata

Lecce, lunedì sera.

Un violento nubifragio sviluppatosi fra Alessano e Tricase (prov. di Lecce) ha causato allagamenti ed ingenti danni alle campagne. La tempesta ha avuto inizio nelle prime ore del pomeriggio. La pioggia è caduta abbondantissima mentre il vento ha raggiunto una elevata velocità. Secondo le prime segnalazioni alcuni trulli del contado di Alessano e di Tricase sarebbero completamente impraticabili. Gli alberi abbattuti ammontano ad oltre 500. I campi coltivati a seminativi sono stati quasi del tutto sconvolti.

Una forte mareggiata ha portato alla deriva numerose mine subacquee staccatesi dai loro ormeggi. Un ordigno di enormi dimensioni aveva messo in allarme ieri mattina a Bari gli abitanti del quartiere del porto che si erano riversati verso il centro della città. Le scialuppe di ricupero hanno potuto rimorchiare il galleggiante che risultò essere un cassone ad aria compressa facente parte del materiale per i lavori di recupero delle navi affondate.

Molte mine galleggianti sono finite sulla costa del Gargano e nella rada di Manfredonia. Nella penisola salentina una è andata ad esplodere contro gli scogli a Tricase provocando molto panico fra la popolazione già scossa dal nubifragio.

Oggi a New-York processo del Politburò americano

Imputati 12 dirigenti comunisti Eccezionali misure di polizia

New York, lunedì sera.

Alle 10 di stamane (ora locale) avrà inizio a New York il processo a carico dei dodici massimi esponenti del comunismo americano. Essi vennero denunciati nello scorso luglio sotto l'accusa di voler rovesciare il governo con la violenza, reato che comporta un massimo di pena di dieci anni di reclusione e di diecimila dollari di multa.

I dodici imputati, componenti il cosiddetto *Politburò* americano, hanno dichiarato di voler provare in tribunale e di fronte all'opinione pubblica che non sono i comunisti a sostenere il principio della forza e della violenza, ma gli uomini dei *trusts*, i guerrafondai, gli anti-sindacalisti e gli autori dei linciaggi». Per il processo sono state mobilitate le più ingenti forze di polizia mai viste a New York.

Gli imputati saranno difesi da un collegio di dieci avvocati, presieduto da Maurice Sugar, ex-consigliere legale dei lavoratori automobilistici aderenti al C.I.O. I dodici arriveranno in tribunale scortati da agenti motociclisti, mentre squadre di emergenza staranno all'esterno per impedire dimostrazioni ed agenti del servizio segreto staranno di fazione nelle vicinanze.

Però il principale imputato, il capo del partito William Foster, probabilmente non sarà presente perchè sofferente di cuore.

Il processo si svolgerà nel gratificiolo degli uffici federali presi di Wall Street.

A parte l'eventuale condanna penale, almeno tre degli imputati dovrebbero essere espulsi: Stachel, la cosiddetta eminenza grigia del partito, è nato in Polonia, Williamson è scozzese, Foreyx [illegible]. Dei dodici, due sono negri, fra i più eminenti degli uomini di colore emersi nella vita pubblica di New York.

Uccide padre, madre e una sorella

Orrenda strage di una belva umana

Due sorelle si salvano fuggendo per la campagna - Assalita da rapinatori armati l'autocorriera Palermo-Agrigento

Palermo, lunedì sera.

Un mostruoso assassinio che in alcuni particolari ricorda l'impressionante delitto della belva di Vittoria è stato consumato a Trapani ieri sul far della sera dal contadino Salvatore Cammarata, di 31 anni, da poco tempo reduce dalla prigionia sofferta in Russia.

Venuto a diverbio con i suoi familiari che cercavano di dissuaderlo dal proposito manifestato di appiattarsi nell'orto per scoprire e uccidere alcuni giovinastri che di qualche tempo si ritiene scavalcassero il muro di cinta rubando trascurabili quantità di ortaggi, il Cammarata improvvisamente spiazzava il fucile contro la madre uccidendola all'istante. Raggiunta di corsa la strada, il mostruoso criminale incontrava a circa 300 metri dalla sua abitazione il proprio padre di anni 72 contro il quale sparava con belluina ferocia altri due colpi di fucile freddandolo.

Attratte dagli spari e dalle grida di quanti avevano assistito impotenti all'assassinio del vecchio, sopraggiungevano tre sorelle del Cammarata, il quale non esitava a sparare pure contro di esse uccidendo la maggiore, Eleonora, di 34 anni, che, colpita al cuore, si abbatteva cadavere sul cadavere del padre. Le altre due ragazze riuscivano a salvarsi fuggendo per la campagna vicina.

Consumato il triplice assassinio, la belva armata si rifugiava in casa della madre dove restava poco dopo catturato dai carabinieri ai quali confessava con ributtante cinismo di avere ucciso il padre, la madre e una sorella.

Un'altra audacissima rapina, dopo l'assalto all'autocorriera Palma-Canicattì, si è dovuto registrare ieri. Vittime una cinquantina di persone, cui è stato rapinato circa le ore 13 sulla strada nazionale Palermo-Agrigento, e precisamente a circa due km. dal grosso centro abitato di Ribera.

Con grossi macigni e con alcuni tronchi d'albero i banditi appostatosi uno sbarramento inaperabile. Allora previsia l'autocorriera giunse e fu costretta a fermarsi. Con i mitra puntati, e con un tono che non ammetteva repliche, i fuorilegge imposero ai malcapitati viaggiatori di scendere e di mettersi faccia a terra.

L'ordine naturalmente venne eseguito subito senza fiatare. Tenendo a bada i viaggiatori, con una tecnica ed una rapidità sbalorditiva, i banditi iniziarono la sistematica spogliazione delle loro vittime, alle quali tolsero i danari, gli oggetti preziosi e le merci che portavano con loro. Alla stessa triste sorte non si sottrassero ben altre cinque autovetture, che nel frattempo erano sopraggiunte da Agrigento.

Sotto la minaccia dei mitra spianati, anche i viaggiatori che erano a bordo di queste vetture lasciarono in mano dei banditi tutto quanto possedevano.

La scena, relativamente rapida, si concluse con l'ultima ingiunzione degli aggressori agli aggrediti: che stessero [illegible] e fermi, almeno per mezz'ora, se non volevano incorrere in più seri guai. Naturalmente, questa minaccia non ebbe effetto, perchè i depredati, non appena videro sparire i banditi, provvidero immediatamente a fare avvertire i carabinieri.

Si è potuto invece stabilire l'impressionante bilancio della audacissima rapina. Le circa cinquanta vittime di essa hanno lasciato in mano ai banditi una somma in denaro valutata intorno ai due milioni di lire, circa un milione e mezzo in oggetti preziosi, orologi, anelli, catenine, spille, ecc. e diverse altre centinaia di migliaia di lire in merci contenute nelle valige dei viaggiatori.

Padre Tacchi Venturi al processo Graziani

Hanno deposto anche il gen. Grazioli e Camia

Roma, lunedì sera.

Domani Rodolfo Graziani, dovrebbe terminare la sua deposizione; questa ha rappresentato il precedente oggi in pubblica udienza, quando la difesa ha chiesto che non venisse ascoltata un teste, il gen. Graziani alla cui deposizione il nostro addetto stampa aveva dichiarato di volere assistere.

Presidente — Ora vedremo il teste. Vitali altro che non lo ricordavamo.

Il sen. Francesco Saverio Grazioli fu a suo dichiarando come Graziani «è stato spesso in stato con il Duce».

Teste — Si venne offerto dopo l'8 settembre di collaborare con il governo a Salò, accettando la carica di ministro della difesa. Ma poichè si giustificò di fronte alla responsabilità di una guerra a fianco a Hitler dal mio rifiuto, facendo però il nome di Graziani come quello di un ufficiale che avrebbe potuto accettare.

Presidente — Ma le ragioni che indussero lei a rifiutare non erano valide anche per Graziani?

Teste — Quando seppi che aveva accettato, ritenni che avevano tutte le di lui persone più forti che in di me. Solo in questo modo giustificai il suo atteggiamento. Debbo aggiungere che a Firenze il maggiore Camia ebbe con me un colloquio durante il quale mi disse: «Graziani con va. Graziani non va». Ribadì che [illegible] un governo nuovo di tipo fascista. Se lui va a Salò io sostituisco portando a Graziani».

Dopo l'interrogatorio di Antonio Cocchi ex prefetto di Padova durante la repubblica di Salò ha deposto Padre Tacchi Venturi, il quale ha dichiarato che nella occasione di conoscere Rodolfo Graziani dopo l'armistizio '43.

Teste — Vidi parlare con lui. Fui riservato; ebbi un cordiale colloquio dal quale ripresi l'impressione che Graziani in quella situazione [illegible] non fosse che «un uomo sincero».

Carnelutti — Le sembrò sincero Graziani?

Teste — Sembrò distinto.

Ultimo teste [illegible] Andrea Camia, che riferisce sulla sua partigiana in Piemonte.

A letto con l'influenza lo scopritore del «virus»

Parigi, lunedì sera.

Il dottor Lepine dell'Istituto «Pasteur» di Parigi, ch'è riuscito ad identificare e ad isolare il virus A della «grippe italienne», si trova ammalato d'influenza [illegible] da sabato.

Somerset Maugham ha dichiarato ieri ai giornalisti che d'ora in poi non scriverà più romanzi ma soltanto saggi. Lo scrittore che ora ha 74 anni, si ritirerà sulla Riviera francese

VITTORIA
Una magistrale interpretazione di
ROBERT TAYLOR • WALTER PIDGEON
RITORNA SE MI AMI
Regia di F. BORZAGE — Distribuzione: U.G.I.

ASTOR
Una fantasmagoria di colori, un arcobaleno di sontuosi abiti in una atmosfera di maliziosi intrighi
UN MARITO IDEALE
con PAULETTE GODDARD
Regia di A. KORDA — Distribuz.: MINERVA FILM

CRONACA CITTADINA

Il balcone della vittima

Da questo balcone la signora Neubert si è sporta per vedere chi aveva suonato dalla strada. Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia essa avrebbe riconosciuto un giovane di 23 anni che qualche tempo prima aveva frequentato la sua casa.

La due Smeraldine — una delle quali non poteva essere sparita in quanto aveva le orecchie bucate — danno nella camera da letto, trovata in disordine. Su una «toilette» si rinvenivano una busta contenente 30 dollari. Coperti da un piumino erano preziosi per 900 mila lire. La porta tra la camera da letto e l'entrata era aperta come pure quella delle altre camere. Il corpo della Neubert era steso trasversalmente all'entrata con la testa appoggiata alla porta del bagno. (foto Meloio).

Le indagini sulla morte della vedova di via Del Carretto

I due "indiziati„ di Rovigo sono sfuggiti ieri alla cattura

L'esito della perizia necroscopica rivela la tragica scena: la donna aggredita alla gola morì per lo spavento - Nuovo elemento di accusa: un pettine sporco di brillantina

In via Luisa del Carretto, nel pacifico rione dell'oltre Po, il delitto che hanno scoperto per prima la morte della signora Schiantaduenne, Linda Bay vedova Neubert, non hanno potuto ripetere nessuno la notte scorsa. Dopo l'impressione suscitata dai giornali, le indagini dei funzionari di polizia sono divenute più serrate. Si riuniscono gli interrogatori, si ricevono i particolari più minuti, si ripete la ricostruzione della tragica scena; e la conclusione è sempre la stessa: delitto per rapina.

Una risposta decisiva doveva giungere ieri da un paese del Veneto, nei pressi di Rovigo, dove si era recato il dottor Stagneri, della nostra Questura, con il preciso compito di procedere al fermo di due giovani «indiziati di un grave delitto». Purtroppo, l'operazione, che sembrava ormai sicura, non ha portato maggiori elementi. I due non sono più ritornati alle loro case, che avevano lasciato un dalla fine del dicembre scorso con l'intenzione di cercare lavoro in Piemonte. Ieri sera quindi, in via Luisa del Carretto, vi era un senso di delusione: la polizia aveva fallito il colpo e gli inquilini erano rimasti a spiggire alla cattura, facendo perdere ogni loro traccia alle ore 13 del giorno 11 scorso, quando avevano pagato il conto all'albergatore che li aveva ospitati nella notte.

Come accade quando una vicenda misteriosa non trova un epilogo immediato anche intorno alla morte della signora Neubert sono sorte ieri le prime supposizioni fantasiose e i primi dubbi. Si era parlato di morte per strangolamento in seguito ai segni dell'Ausiliatrice, venute per comporre la salma. Avevano notato tracce di ecchimosi sotto la mandibella della donna; intorno al collo, sotto una collana di lana, vi era una cordicella legata con due nodi: la corda, che pur non aderiva direttamente alla pelle, sembrava insanguinata. Mosta per strangolamento! Da questa terribile scoperta venne l'ordine della perizia necroscopica, quindi immediatamente le indagini della polizia, che precedettero rapide alla identificazione di due individui sospetti. Sia il fatto strano che le ipotesi del delitto fosse prospettata il giorno successivo alla scoperta del cadavere, quando già quasi pienze erano state asportate e comporre le spoglie della morta e a portare un po' d'ordine nell'alloggio, un impedito che i funzionari della Questura potessero rilevare dati positivi.

Purtroppo la maggior parte degli elementi che sono serviti alle indagini è stata fornita dalle deposizioni delle donne che entrarono per prime nell'appartamento. E il loro racconto per forza di cose è stato senza dubbio confuso, aggrovigliato spesso di particolari insignificanti che hanno reso più incerta la ricostruzione del fatto. Per chiarire il più possibile le idee abbiamo tutti gli elementi che sono risultati dalle dichiarazioni degli inquilini della casa di via Luisa del Carretto 10, e dai verbali dell'autorità inquirente.

La vittima è stata trovata supina, sul pavimento del corridoio di sotto, con la testa rivolta verso il bagno — parte opposta all'ingresso — aveva il braccio sinistro alzato sopra la testa, quello destro lungo il corpo in posizione quasi naturale. Il viso non presentava segni di morte violenta, né aveva il caratteristico colore violaceo di chi muore per asfissia. La camicia era stata platicata in alto; un pezzo tra che teneva nella crocchia dei capelli sulla nuca le aveva provocato una ferita da cui era uscita qualche goccia di sangue. L'aspetto della morta che aveva già incanutito il medico autorizzato a compilare il decesso, come quello successivo, era quello di una donna che è stata presa alla sprovvista e che è morta per spavento. Si è fatto strada che la signora Neubert, non appena si è resa conto di essere aggredita, abbia cercato di sfu

E' impazzito il numero 37

Trascorse i primi dieci anni di segregazione cellulare senza far nulla, il tempo di rivoltarsi nella cella, di installarvisi, di abituarsi agli usi della casa di pena.

Tuttavia, siccome gli rimanevano altri venti anni da scontare, un bel mattino si disse che era una vergogna trascorrere la vita in tal modo, senza un fannullone, e che se non voleva nel fiore dell'età, avova quarant'anni, perdere la sua dignità di uomo, bisognava che si scegliesse un lavoro, un'occupazione nobile, che lo riabilitasse al senso della vita.

Dedicò un anno intero a raccogliere le idee ed a riflettere intorno allo scopo che avrebbe potuto dare alla sua esistenza. Allevare un ragno? Vecchio trucco, sarebbe stato un plagio della trovata di Pellisson. Ci voleva dal nuovo. Contare sulle dita le asperità del muro della segreta ogni giorno? Fatica improduttiva, come scrivere un romanzo sull'acqua. Occorreva inventare un'occupazione che oltre ad avere il carattere di passatempo, producesse del benessere e potesse mascherare la veste di una protesta contro le ingiustizie sociali.

Un secondo anno trascorse così, alla ricerca della trovata, e tanta perseveranza fu infine coronata dal successo più impensato.

Il carcerato numero 37, dal quale vi racconto la storia, viveva in una segreta nella quale il sole non faceva capolino che mezz'ora al giorno. Un sole pallido, che entrava da una fessura, ad evasa la linea sottile di una lama di coltello. Il pagliericcio sul quale il detenuto dormiva era imbottito magramente di paglia umida.

— Ah, la società mi ha condannato a marcire sulla paglia umida della segreta? Bene, farò asciugare la paglia, e dormirò una buona volta sulla paglia secca alla faccia di chi mi ha condannato.

Contò, ad una ad una, le festucche di paglia del giaciglio: non erano che millettrecentotrentuna. Un pagliericcio ben magro. In seguito eseguì il primo esperimento, e gli riuscì che, per asciugare una sola festuca stesa diligentemente lungo il filo il sole, occorrevano tre quarti d'ora. Un calcolo preciso gli rivelò che, per asciugare i milletrecentosettefili di paglia, gli occorrevano novecentotrenta ore e un quarto, e cioè, calcolando il sole arrivasse alla segreta e vi si mantenesse mezz'ora, millenovecentosessantun giorni.

Tenendo conto che il sole non brillava nella segreta, in media, che un giorno su tre, si aveva un totale di anni sedici, cinque settimane e sei giorni. Presso a poco, semestre più semestre meno, il tempo di pena che gli rimaneva ancora da scontare. Si fregò le mani e si mise all'opera. Appena sulla spiraglio filtrava la lama di sole, vi stendeva sopra una festuca di paglia. Esteceta che fosse se la riponeva sotto la camicia, a contatto colla pelle.

Dieci anni trascorsero. Egli non dormiva ormai che su di un terzo di paglia secca, ed aveva gli altri due terzi asciutti avvolti sotto i vestiti.

Quindici anni trascorsero. Non rimanevano ormai che centotrentasei fuscelli di paglia umida. Ancora quattrocento e otto giorni, e lui, carcerato, avrebbe visto la sua battaglia contro la società che lo aveva condannato a marcire sulla paglia. Si sentì orgogliosamente felice e cantò la Marsigliese.

A mano a mano che quei giorni trascorrevano, e gli sembravano i più lunghi della sua detenzione, sentiva la vittoria avvicinarsi. Si svegliava al mattino con una risata metallica, si coricava la sera con un ammiccar d'occhi, felice, invaso da una irrequietezza gioconda, come se avesse fatto una scampagnata in allegra compagnia, e sognava, agitandosi, abbracciando le braccia in moti inconsulti, arringando mentalmente una folla immaginaria. Per uno di quei gesti inconsulti rovesciò, una notte, la brocca dell'acqua e questa gli inondò tutta la paglia che aveva addosso.

I felici della vita, che rinunciano talvolta a un piacere per la pigrizia di fare conto passi, difficilmente si renderanno conto del suo stato d'animo. Ma se non gli rimaneva da scontare che un anno e mezzo, ormai, dopo ventotto e mezzo che già ne aveva scontati!? Già, ma non conta nulla, dunque, la fatica sprecata di ieri, la speranza delusa, l'orgoglio ferito, la vittoria sfuggita quando sembrava ormai stretta nel pugno?

Per una lunga settimana il detenuto si dibattè giorno e notte nella morsa della disperazione. Rifiutava il cibo, aveva la fobia dell'acqua. Il carceriere lo spiava, ma non notava nulla di sospetto.

Una sera il carcerato cadde in ginocchio, e rivolse il pensiero a Dio. Piangeva, con singhiozzi disperati e pregava. « Mio Dio, per trent'anni, giorno per giorno, ho sentito la mia vista indebolirsi, i miei capelli cadere, il mio corpo affievolirsi... ho resistito alla fame, alle sete, al freddo, alla sporcizia, all'umidità... avevo uno scopo per vivere. Perdonatemi la mia disperazione ma non vedo che il suicidio... nient'altro vedo, mio Dio ». Poi si rialzò, scattò in piedi, battè i piedi, e gridò: « No, a poi no. Non prevarranno! ».

E ingordamente divorò la paglia umida, tutta, fra singulti, rutti e risate selvatiche, vinto come Bruto, grande come Catone. Fu una indigestione eroica. Il mattino, dopo una sommaria lavatura gastrica, lo trasferirono al manicomio criminale a vita.

Rioland Dorgelès

Questa fotografia è risultata vincitrice di un concorso indetto dall'Enciclopedia britannica. E' la piccola Brenda Doughty che dà saggio delle sue doti pittoriche

Conoscersi prima di sposarsi

L'amore non basta ad assicurare la stabilità di un'unione: occorre che lo psicologo esamini il carattere dei fidanzati esplorandone la vita segreta e subcosciente, capace d'esplodere a distanza di anni

Di solito si commette l'errore di ritenere che il fattore amoroso sia la base più sicura della felicità coniugale. Ma senza conoscenza profonda non c'è possibilità di salda relazione fra marito e moglie.

Riconosciamo pure tutto il piacevole valore all'amore, e rendiamo omaggio alla buona stampa di cui gode; ma teniamo ben presente che nella relazione coniugale è un correttivo, e come tale è illogico l'erigerlo a sistema di rapporti, quasi che una medicina e non la salute fosse il simbolo del benessere.

Ma è indubbio che c'era e c'è più possibilità che si stabilisca una corrente sentimentale fra coloro che si conoscono prima di amarsi, che non che si stabilisca una profonda conoscenza fra coloro che si amano. Il sovente si crede di amare, mentre è solo infatuazione.

Staremmo per dire che il fidanzamento, e non il matrimonio, è il banco di prova dell'amore fra due persone; e alcuni psicologi che si dedicano a quella particolare branca della scienza che è la relazione coniugale insistono, più ancora che sul fidanzamento, sul corteggiamento, inteso non in senso banale da giornale a fumetti, ma come primo tentativo di adattamento di due personalità. Lo psicologo può già, osservando il modo di comportarsi di una coppia, trarre dati per giudicare la loro relazione. A esempio, scarse probabilità di armonia hanno le coppie che cedono prima ancora del matrimonio agli impulsi sessuali. Vi è troppa differenza fra il valore posto nell'atto dell'uomo e della donna: mentre nel primo tutto tende ad un soddisfacimento che è fine a se stesso, nella seconda vi si coinvolge, ogni volta, un mondo intero di affetti reconditi e palesi. Un'esperienza preconiugale di natura fisica è accusata dall'amore, come al solito, e la persona accetta questa scusante per qualche tempo: ma a distanza, le reazioni psicologiche si fanno sentire, il essere passa in secondo ordine e vengon alla ribalta le trascurate considerazioni psicologiche: nella donna le ambizioni casalinghe e materne spreciate dalla passazione, nell'uomo il senso della proprietà turbato dalla sensazione del furto precoriugale. Fra le psiconevrosi in atto fra coppie di fidanzati, i soggetti che più frequentemente vediamo nelle consultazioni psicanalitiche sono proprio offerti da coloro che hanno intimità fisiche.

E v'è poi un altro frequente genere di comportamento che fa prevedere un esito poco felice per la coppia: concepire l'unione come una specie di consorteria (tu ed io uniti affronteremo il mondo) che già per principio si pone al di fuori e contro alla società, è una cosa molto piacevole, ci fa sentire meno soli, ma ci mette al bando da ogni possibilità di relazione fra l'uno e l'altro e fra entrambi e il prossimo.

Lo sbaglio del periodo del fidanzamento consiste nel suo uso: o severamente sorvegliato dai genitori, con controllate esibizioni della coppia ai consessi parentali e alla società, o con strappi di libertà in cui si pretendono (ed è naturale cessione) anticipi sulla intimità futura.

Formiamo quindi a chi deve scegliersi il compagno della vita i mezzi per conoscerne a fondo la fisionomia psicologica: se i genitori ne conoscono il conto in banca, e la posizione sociale della famiglia e la persona in causa ne conosce il sapore dei baci o il profumo preferito, occorre che lo psicologo ne esamini i veri lati del carattere, il suo subcosciente, la sua « facciata interna ». La relazione coniugale, se illuminata dal medico psicanalista, offre un'occasione unica per conoscere noi stessi e il coniuge insieme.

Ecco spiegato il perchè delle molte, moltissime domande intime che facciamo nelle consultazioni prematrimoniali; talvolta il punto di appiglio per strappare la maschera è in sepolte emozioni infantili, talvolta è tutto un comportamento che fa delineare la vera fisionomia. Se deve crollare la quarta parete che chiude la intimità famigliare, deve prima crollare la quarta parete del nostro stesso animo, la vita segreta del nostro io deve chiarirsi presso a noi sepolcrale, inaspettata, a distanza di anni, quando è troppo tardi. Il consiglio del psicanalista vale assai più, e comunque è indispensabile integrazione di quelle visite mediche prematrimoniali così discusse, in cui è in gioco il cuore anatomico e non quello psicologico; perchè è solo quest'ultimo che, mentre l'altro ci fa vegetare individualmente, ci può permettere di vivere, bene o male, insieme.

Dino Origlia

CENT'ANNI FA: ARTE E RIVOLUZIONE

Wagner condannato a morte per i moti insurrezionali

Convinto della necessità di profonde riforme aveva stretto amicizia coi più arditi rivoluzionari - I fatti di Dresda e la fuga in Svizzera

Dell'arte, Riccardo Wagner ebbe sempre una concezione altissima. Secondo lui l'arte è non solo uno dei più grandi beni dell'umanità, ma uno dei più efficaci mezzi di elevazione spirituale.

Da ciò scaturisce la necessità di un culto, che si irrigidisca alle superficiali e frivole espressioni puramente edonistiche e l'accosti alle grandi masse del popolo, perchè esse pure possano godere di ciò che egli definisce "il più alto momento della vita umana" e pervenire così ad una più elevata educazione etica.

Sorretto e animato da questa idealità, egli tentò di realizzarlo con ogni mezzo; fin dal periodo in cui, nel 1842, venticinquenne appena, giunse l'dopo dolorose peregrinazioni in Germania e in Francia per studiare la numerosa famiglia di Röchel, che da tale pubblicazione ricavava l'unico mezzo di sostentamento).

Il 3 maggio 1849 egli fece comporre, nella tipografia del giornale, un avviso (affisso poi sulle barricate), invitante i soldati a far causa comune coi rivoltosi, per combattere le colonne prussiane, che avanzavano verso la città. Più e più volte egli salì sulla "Torre della Croce"; ma — secondo una sua dichiarazione — solo per... curiosare e inebriarsi del suono rimbalzato delle campane e delle cannonate. Lasciò agli posti anche un'intera notte, scrivendo poi dall'alba successiva: "La domenica 7 maggio fu una giornata ammirevole. Io fui svegliato dal canto di un usignolo che saliva da un vicino giardino, un silenzio profondo e una pace delizioso regnavano sulla città e sulla campagna, che si stendeva in lontananza e si copriva di nebbia al levar del sole...". Dalla torre stessa, nel medesimo giorno, egli vide divampare le fiamme, che distrussero il vecchio Teatro dell'Opera, dove pochi mesi prima aveva diretto la Nona Sinfonia. (Di quell'incendio fu più tardi incolpato Wagner stesso; ma l'accusa si dimostrò infondata).

Le colonne prussiane intanto erano riuscite ad occupare la città; e il movimento insurrezionale fu soffocato nel sangue. I capi — fra cui Wagner — furono condannati a morte. Wagner riuscì miracolosamente a riparare prima a Chemnitz — presso la sorella Clara — poi a Weimar. Ma, poichè contro di lui era stato spiccato mandato di cattura, egli dovette riparare nella Svizzera; e fu Liszt — il suo grande, generoso e sempre amico di tutta la vita — che lo salvò, procurandogli un passaporto falso.

Il testo del mandato di cattura del 1848 contro Wagner riprodotto dal giornale di Dresda. Esso dice: « Il direttore dell'Orchestra reale settentrionale, Riccardo Wagner, deve essere sottoposto a una inchiesta per essenziale partecipazione al movimento insurrezionale di questa città, ma attualmente non è reperibile. Si richiama l'attenzione delle autorità di polizia, perchè in caso di possibilità Wagner venga arrestato e sia data immediata comunicazione. Wagner ha 37-38 anni, è di media statura, ha capelli bruni e porta occhiali ». Il ritratto è quello utilizzato dalla polizia per lo stesso mandato di cattura.

L'utopia di Wagner

La vita umana — secondo la concezione naturalistica wagneriana d'allora (che ha evidenti analogie con quella del Rousseau), ma fu derivata particolarmente da Feuerbach) — si svolge tra due elementi opposti, che ne regolano l'attività e lo sviluppo: l'amore, che è forza benefica e creativa; e l'oro (simbolo dell'avidità, del possesso e del dominio), che è forza malefica e distruttiva.

L'umanità trova gli scopi fondamentali della vita nella sua esistenza terrena; perciò in questo mondo essa deve cercare di conseguire la sua piena felicità. Come è questo possibile? Semplicemente vivendo secondo natura e avendo per sola guida la legge suprema dell'amore.

"La natura e sull'altro che la natura — affermò Wagner nel suo opuscolo L'Arte e la Rivoluzione (1848) — può effettivamente riuscire a sciogliere il grande destino del mondo". Perchè la legge dell'amore è l'unica legge naturale; quella che, sola, può conciliare l'innato egoismo col dovere, che hanno tutti gli uomini di agire nell'interesse comune. "Lo stato di egoismo — scrisse Wagner in una lettera a Liszt — è lo stato di sofferenza per il genere umano".

E riguardo alla proprietà, in un dramma allora abbozzato e intitolato Gesù di Nazareth, egli fa dire a Gesù: "Tu non ruberai, nè bramerai gli averi del tuo prossimo. Chi trasgredisce questa legge commette peccato. Ma io vi preservo dal peccato insegnandovi: "Ama il prossimo come te stesso; e, di conseguenza, non cercare di accumulare tesori. Colui che ammucchia tesori che i ladri possono derubargli, quello per primo ha trasgredito la legge, poichè egli ha privato il suo prossimo delle risorse necessarie. Chi è ladro? Colui che ha rubato al suo prossimo ciò che ad esso era indispensabile o colui che ha preso ciò ricco ciò di cui il ricco non aveva bisogno?".

Fissato così il principio etico della vita sociale, Wagner costruì il suo sistema sociale: abolizione della proprietà privata; e società organizzata secondo associazioni ben organizzate, dove gli uomini "si ricongiungeranno naturalmente felici per le loro reciproche più diverse, nello scambio delle loro attività".

Wagner e Bakunine

Wagner — uomo d'azione, esuberante di vitalità, infervorato dei suoi principi — non era tale da fermarsi alle pure concezioni teoriche e astratte.

Convinto che solo un rivolgimento politico - sociale avrebbe potuto creare l'ambiente adatto alla riforma vagheggiata, si legò in amicizia così più arditi capi rivoluzionari tra cui Röckel (un singolare tipo di musicista mancato, che trovò nella politica rivoluzionaria il suo campo d'azione) e Bakunine, che egli stesso definì "uomo straordinario" e di cui, nelle sue memorie, parla con grande ammirazione, chiamando un'episodio, che rivela la profonda sensibilità musicale di lui.

Nella Domenica delle Palme del 1849, Wagner fece eseguire al Teatro di Dresda la "Nona Sinfonia" di Beethoven. Bakunine, che si nascondeva alla polizia, non assistette alla prova generale; e alla fine dell'audizione, andando appositamente incontro a Wagner che stava in orchestra, gli gridò che, se in una conflagrazione universale tutta la musica fosse condannata a sparire, essi avrebbero dovuto "a sacrificio della vita" salvare tale sinfonia.

L'insurrezione di Dresda

Suggestionato dall'idea della rivoluzione, nel giugno del 1848, Wagner in un discorso all'Associazione patriottica attaccò violentemente l'organizzazione sociale, reclamando "l'abolizione del denaro". Scoppiato, nel maggio dell'anno successivo, il movimento insurrezionale, egli vi si buttò decisamente.

Quale fu la parte che Wagner ebbe in tali moti?

La testimonianza non è assai incerta e contraddittoria. Egli stesso, in una lettera del 1851, dichiarò di aver fatto "parte dei rinforzi". E nella sua autobiografia confessò di aver redatto un giornale rivoluzionario di Röckel, nel periodo in cui egli dovette fuggire, perchè ricercato dalla polizia. (Strano è che Wagner affermò d'aver fatto ciò solo... per carità; assio per aiutare la numerosa famiglia di Röchel, che da tale pubblicazione ricavava l'unico mezzo di sostentamento).

Il 3 maggio 1849 egli fece comporre, nella tipografia del giornale, un avviso (affisso poi sulle barricate), invitante i soldati a far causa comune coi rivoltosi, per combattere le colonne prussiane, che avanzavano verso la città. Più e più volte egli salì sulla "Torre della Croce"; ma — secondo una sua dichiarazione — solo per... curiosare e inebriarsi del suono rimbalzato delle campane e delle cannonate. Lasciò agli posti anche un'intera notte, scrivendo poi dall'alba successiva: "La domenica 7 maggio fu una giornata ammirevole. Io fui svegliato dal canto di un usignolo che saliva da un vicino giardino, un silenzio profondo e una pace delizioso regnavano sulla città e sulla campagna, che si stendeva in lontananza e si copriva di nebbia al levar del sole...". Dalla torre stessa, nel medesimo giorno, egli vide divampare le fiamme, che distrussero il vecchio Teatro dell'Opera, dove pochi mesi prima aveva diretto la Nona Sinfonia. (Di quell'incendio fu più tardi incolpato Wagner stesso; ma l'accusa si dimostrò infondata).

Le colonne prussiane intanto erano riuscite ad occupare la città; e il movimento insurrezionale fu soffocato nel sangue. I capi — fra cui Wagner — furono condannati a morte. Wagner riuscì miracolosamente a riparare prima a Chemnitz — presso la sorella Clara — poi a Weimar. Ma, poichè contro di lui era stato spiccato mandato di cattura, egli dovette riparare nella Svizzera; e fu Liszt — il suo grande, generoso e sempre amico di tutta la vita — che lo salvò, procurandogli un passaporto falso.

Evoluzione ideologica

Le esperienze rivoluzionarie furono per Wagner aspre, amare, dolorosissime. Mentre rimanevano intatte le sue alte idealità artistiche, le sue concezioni etico-sociali subirono un rinnovamento.

In rapporto alla sua partecipazione ai moti di Dresda così si esprimeva più tardi: "Quando io vidi che le mie idee personali su ciò che dovesse essere il motivo essenziale di una rivoluzione erano assolutamente estranee agli uomini politici, i cui sforzi erano limitati unicamente agli interessi temporanei del momento, mi allontanai di nuovo dalla realtà delle cose e considerai ancora il mio mondo ideale. Mi dedicai, più seriamente che mai, alla mia arte, ed applicare esclusivamente il programma che avevo adottato: quello dell'uomo libero, forte e sensibile, come la natura lo ha fatto".

E nel 1854 scriveva a Röckel: "Per me, io non posso più vivere ora che come artista: tutto il resto — poichè non posso abbracciare nè la vita, nè l'amore — mi disgusta, o non m'interessa che per i suoi rapporti con l'arte. Ciò produce una vita piena di sofferenze, ma è la sola vita possibile...".

Ed è nell'arte che Wagner infuse tutta la grandezza eroicamente del suo genio; e fu l'arte sola, che la coronò della sua gloria immortale.

Luigi Cocchi

Sospesa la vendita dei ricordi di Mascagni

Gli eredi del Maestro diffidano gli organizzatori dell'asta che a loro volta minacciano di chiedere i danni

Roma, lunedì mattina.

La vendita all'asta dei cimeli di Mascagni è stata per il momento sospesa. Questo è stato l'ordine, sia pure verbale, impartito dal questore in attesa che alcuni periti stabiliscano quali siano effettivamente i ricordi storici del maestro che lo stato può acquistare per diritto di prelazione, ma tutta la questione si sta maledettamente complicando.

Infatti non solo della cosa si sono interessati la presidenza del consiglio, il ministro della P.I., quello dell'Interno, il comune di Roma e quello di Livorno, ma si è determinata la diretta chiamata in causa da una parte degli eredi di Mascagni e dall'altra degli organizzatori della vendita.

Domenico e Lina Mascagni hanno infatti, dopo la pubblicità che si è fatta intorno alla vendita, ricevuto per mezzo del loro legale, avv. Emilio Cosa, un atto di diffida al signor Mastrantonio della casa di vendite all'asta invitandolo immediatamente a sospendere ogni cosa e protestando formalmente perchè la sua organizzazione « ha sfruttato il nome del Maestro per la vendita di cose mai appartenute a lui ».

Affermano che mai da essi furono consegnati al Mastrantonio ricordi del loro congiunto verso il cui memoria hanno avuto sempre una profonda venerazione, ma si escludono nei divani, delle poltrone, delle vetrine e un pianoforte che era della nuora del Maestro. Per tale motivo Domenico e Lina Mascagni, dopo aver protestato per l'eccessiva pubblicità della vendita (« ignobile abuso avente un evidente fine di speculazione ») hanno diffidato il Mastrantonio a specificare da chi abbia avuto gli oggetti esposti dato che tempo fa è stato celebrato un processo per un grave furto subito dal Maestro e che si è concluso con la condanna di certo Pietro Carbonfani di Livorno, senza poi considerare che il cappotto che fa mostra di sè nell'esposizione non appartenne mai al Maestro.

Anche gli organizzatori della vendita all'asta, di fronte all'ordine del questore di sospendere ogni cosa, si sono mossi. E perchè quest'ordine? Perchè si impedisce ogni qualcosa che era stato autorizzato fieri? — hanno protestato, e per mezzo dei loro legali hanno presentato ricorso al Ministero degli Interni. Noi siamo perfettamente in regola, ci dicono, abbiamo avuto una regolare autorizzazione, abbiamo un contratto regolare con gli eredi di Mascagni; avete permesso che per giorni facessimo la pubblicità sulla vendita in modo che tutti ne sono ormai a conoscenza, sono venuti a visitare l'esposizione personalità, ministri, diplomatici; siamo andati incontro a spese pur forti.

Quindi o l'ordine di sospendere la vendita viene revocato in tempo utile o altrimenti qualcuno, che ha provocato questo ordine — si chiami Presidenza del Consiglio, si chiami Ministero dell'Interno, della Pubblica Istruzione, comune di Roma o di Livorno, si chiamino eredi Mascagni — dovrà pagare a noi i danni che da una sospensione della vendita ci derivano.

Insomma, le cose a questo punto sono abbastanza complicate e niente di più semplice che tutto si risolva in una vertenza giudiziaria.

Muoiono madre e figlia a poche ore di distanza

Varese, lunedì mattina.

In Val Dumentina si è verificato un caso raro quanto doloroso. Nei giorni scorsi si ammalava gravemente la 56enne Maddalena Ferrario, che viveva con la madre Santina Adani vedova Ferrario, di 82 anni. In conseguenza di ciò, la vecchia signora provava una scossa così forte che in pochi giorni decedeva. Nello stesso giorno la vecchia mamma veniva seguita nella tomba dalla figlia.

PUNTASPILLI

Una madre

Incontratesi per caso sul tram, le due amiche non la finivano di salutarsi e abbracciarsi e alla fine l'una sull'altra del « Come va, stella?... Ma che fortuna, tesoro! » si fecero duramente strada fino al fondo della vettura gremita, dove riuscirono a scambiarsi una ricchia di confidenze intime e, data la brevità del percorso da compiere, affannose. La più piccola delle due, incorniciata da un'ampia « raffaella » col pompon, raccontò a precipizio che Giuseppe continuava a fargliele e lei quella vita non la resisteva; ma l'altra, dominandola dall'alto di un maestoso cappello con fagiani, le tagliò decisamente lo sfogo, dicendo: « Non lamentarti, va', tu almeno non hai figli, pensa a me che sono schiava e non posso metter più il naso fuori, perchè Filippo dice che il bambino non va mai perso d'occhio e le disgrazie succedono per colpa delle madri, che vanno dal parrucchiere invece di badare ai figli! E questa musica dura da quando il bambino scivolò per la scala, cosa se dovessi tenermelo cucito alle gonne con tutto quello che ho da fare in casa! E poi, non si fece quasi nulla, per fortuna. Ma, sta' a sentire, ieri che ho dovuto andar da mia sorella, a letto con l'influenza, e lui è rimasto a guardare il bambino, sai cos'è successo? Gli è caduto dal tavolo e si è fatto un buco in fronte largo così! ». Premette il campanello per la fermata e: « Puoi immaginarti — gridò — Ci ho avuto un gusto matto! ».

Baci al ristorante

La giovine coppia in effusione si sbaciucchia serenamente tra una pietanza e l'altra, nel grande ristorante a mare: lei è una gattina soffice e bionda, lui un atletico sciano dalla faccia abbronzata. La signora americana che è con me, non li perde d'occhio un istante e si capisce che quell'amoreso *fait-play* la disturba per quanto, non ancora trentenne, sia già al suo quarto divorzio. D'un tratto mi accenna la coppia e domanda, con ingenuità che non inganne: « Quel bambino? — Sposati? — Rispondo: — No, certo — e assaporo beatamente il rossore indignato che sale al volto della mia compagna. Incomprensione di due civiltà separa il nostro tavolo da quello dei vicini, che seguitano ignari a strofinarsi le guancie. — Da noi — cerco di spiegarle — non si fa così a certe cose: Bisogna pur che la giovinezza si sacrifichi! — E l'altra, sempre più scandalizzata: — Ma c'è il matrimonio, per questo!

Funerali

— Ma ne combini delle belle, tu! — gridò la direttrice del settimanale mondano, alla timida cronista debuttante, chiamata a rapporto. — Ma dove hai la testa!? Fra i partecipanti al funerale di X c'era anche il commendatore Pomponio e tu non lo hai citato nell'elenco! Lo sai chi è Pomponio? E' il cognato di donna Mimma Pittarini Lo Faso, nipote del barone Castropepoli, uno dei nostri principali sostenitori! — Fece una pausa mentre l'altra, balbettando, arrossiva, quindi tamburellò alzocinematografo con la penna sull'inesistenza scrivania ingombra di carte e scandì: — Ma per chi credi, tu, che si facciano i funerali? Per i morti!?

Cinema

Nel cinema affollato, le due ragazze non trovarono posto e, in piedi vicino a me, attesero che lo spettacolo terminasse. — Che roba è, 'sto film? — chiese la più alta, cavando fuori una sigaretta dalla borsa del palto. L'accesa subito il protagonista, col baveru rialzato e spargendosi intorno occhiate clandestine, tentava di scalare un cancello. — Che barba, è poliziesco! — osservò sdegnosamente l'altra ragazza. Ma in quel momento si vide un uomo con la barba arringare la folla da una tribuna e la ragazza, sempre più sdegnata, sbadigliò: — Accidenti, è il solito film di propaganda! — Nella scena successiva apparve un giovanotto, in abito da società e con una fiocla da assassino, che impugnando un lungo coltello si gettò sulla prima ragazza addormentata. — No, ti sbagli — concluse la prima ragazza. — Se Dio vuole è una storia d'amore!

Clara Grifoni

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1. ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

CERCO scala chiocciola m. 3.50 circa. Telef. 62-151.

ARMONICHE radio strumenti musicali fonografi regalano rateatmente, riparano. Cipriani, Lagrange 47. 9020

PER lucidare le facce dei getti peroni adoperate Smooth On. Per ciascun metallo un tipo. Listino istruzioni use, chiedete: Rio, Grassano 40, Torino Tel. 33-402.

PRIVATO vende macchina cassa come nuova, porta negozio, materiale vario. Telef. 62-151.

2. SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

AFFITTASI alloggio piano rialzato otto locali adattissimo uffici pensione centrale. Scrivere cassetta 6128 API Torino. 6386

APPORTERei due milioni per rad. diffusa combinazione. Scrivere cassetta 2132 API Torino.

VENDESI drogheria, bottiglierie, bar, commestibili, locali vuoti. Agenzia, Vinaccia 5.

CEDESI locale vicino verso stanza oppure accetterei combinazione commerciale. Telef. 682-70.

CERCO studio, salotto, ufficio usi Pecaglio. Telef. 83-716 orario 14-18.

DESIDERO collaboratore intelligente disposto ufficio, lucido 500.000, massima correttezza. Rigoni, Lauriano (Torino).

DISPONENDO capitali esamino combinazioni con maglierista commerciale. Scrivere cassetta 2132, API Torino.

DISPONENDO capitale cerco seria combinazione collaborando. Scrivere cassetta 6125 API Torino.

DROGHERIE alberghi bottiglierie commestibili Torino provincia cedo ditta Giovietto, Garibaldi 4.

4. CASE E TERRENI L. 20 p. p.

AGOSTARDI, Settembre 38, vende alloggi, uffici, negozi, liberi e occupati, via Cernaia 25, Cristoforo Colombo 52, corso Inghilterra 27, corso Umbria 29, via Cassini 19. Assume incarichi vendita case in appartamenti. 20001

ACQUISTO casa Vanchiglia, Gratticiadre, 3-5.000.000. Specificare, cassetta 1116, API, Torino. 9262

ALLOGGIO mi camere via Cibrario, libero subito vendesi. Acchiardi, Settembre 38. 9270

A Porta Palazzo (Canale Nole 6) vendonsi (magazzini), camere, soffitte, occupate 20.000-200.000 (ore 15-17). Acchiardi, Settembre 38.

CASA signorile, semicentrale, ascensori, Telef. 660-055.

VENDO cane caccia setter anni 1. Telefonare 71-921 ore pranzo.

3. AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

APRILIA 1350 ultime serie nuova occasionissima vendo 950.000 Sartorio Saluzzese 12. 9774

AUTOSCUOLA Testa, S. Maurizio 39, perfezionamento guida 1500, pratiche revisioni patenti.

FIAT 1500 B nuova immatricolata consegna vendo privato. Telefonare 91-577 ore ufficio. 6021

EVENDO Sunbeam 600 laterale gommata, rettificata nuovo L. 40 mila. Telef. 13-930. 6020

VENDONSI Fiat 500 nuova, esposizione, 1501 cabriolet, Bianchi 6 posti, Autosalone, Vinzaglio 5.

5. AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

CERCHIAMO locale centrale uso negozio, alimentari, assolutamente indipendente. Fidelis, Bertolotti 45.

6. AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI confortevole alloggetto ammobiliato 3° piano paraggi Stadio. Telef. 27-033. 4005

11. CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI bella camera ragazza impiegata, stabile escluso biancheria. Via Nizza 36.

15. DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

DATTILOGRAFA offresi volonterosa pratica fatture, partita doppia impeccabile scritti. Tel. 23-675.

La fretta (")

che obbliga a trascurare la spazzatura, non spinge il lettore diligente al pacato uso di

ecco un perchè

dell'attività pubblicitaria di **STAMPA SERA**

BIONCHINA licenza commerciale Mecchia cerca impiego fattorina cassiera. Telef. 982-916.

16. PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

ELEMENTO prim'ordine già rappresentante grande Casa alimentare vinicola alimentazione città Torino Asti rappresenterebbe seria Casa produttrice saponi ogni scatolame in genere. Scrivere cassetta 3081 API Torino. 6016

17. ANNUNZI MATRIM. L. 20 p. p.

MAESTRO pianoforte diploma distinguerebbe sposerebbesi. Scrivere cassetta 3080 API Torino.

19. ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

APPITTERIE macchina maglieria. Scrivere cassetta 3135 API Torino.

ARCIOCCASIONE grandissima ricca confezione antitarmica Barocco veneziano tre ogni. Tel. 43-481.

ENCICLOPEDIA Treccani completa aggiuntivi vendo privato, scrivere cassetta 3130 API Torino.

GRUPPO tavolo colorato pranzo interessato sedie ricercate raro altro valore artistico perfettissimo vendesi 600.000 Faber, Gramsci 13 15-17).

PRIVATO vende macchina fotografica Ducati quasi completa accessori. Telef. 660-055.

VENDO cane caccia setter anni 1. Telefonare 71-921 ore pranzo.

Le nylon capolavoro

Non potevano che portare una marca: Fama! Questo vecchio nome che da venticinque anni è all'avanguardia nella produzione delle calze. Osservate le Nylon Fama, così elastiche, aderenti e morbide come sole, non la maglia fitta ad uniforme e così trasparenti, e subito vi convincerete che esse sono veramente le Nylon capolavoro. Prodotte col meraviglioso Nylon della Soc. Elettrochimica del Toce nei moderni impianti Fama, le Nylon Fama sono degne della vostra preferenza.

FAMA

Calze FAMA Nylon

LA QUALITA' SI TRASFERISCE

IN VENDITA A TORINO presso S.A.U.A., via Roma, 297 angolo via Arcivescovado

I MAGAZZINI ARTEN

sono specializzati nella vendita di **TELERIE** e **BIANCHERIE**

Osservate in questo elenco quanto numerosi siano gli articoli messi a vostra disposizione e quindi come sia stessa la vostra possibilità di scelta! Rivolgendovi da ARTEN non perdete del tempo e *SPENDETE MENO!* Migliaia di persone si servono da ARTEN e sono la migliore prova della serietà e dell'onestà di questa Casa di fiducia.

PROVATE ANCHE VOI!

FORNITURE PER ALBERGHI, ISTITUTI, ECC. - CORREDI PER SPOSE - CORREDI PER NEONATI - TELERIE DI COTONE - TELERIE LINO PURO - TELERIE DI CANAPE - TELERIE PURO LINO - TOVAGLIERIE D'OGNI GENERE - COPRILETTI - COPERTE DI LANA - CAMICERIA DA UOMO - BIANCHERIA PER SIGNORA - FAZZOLETTI - ASCIUGAMANI - BIANCHERIA DA CUCINA E BAGNO - STOFFE SPUGNA - BIANCHERIE PER IL PERSONALE - TRALICCI PER FODERE DA MATERASSI - DAMASCHI E GOBELINS - TENDAGGI - TAPPETI DA TAVOLA E DA TERRA - SCELTO ASSORTIMENTO BIANCHERIA DA TAVOLA E DA LETTO RICAMATA A MANO

Via Meucci 2 ang. Via Confienza

(avoltando da Piazza Solferino)

"AMARELLI"

LIQUIRIZIA PURISSIMA DI CALABRIA DI FAMA MONDIALE

AMARELLI

Ottima contro la tosse, mal di gola, cattiva digestione — Chiedetela ovunque

Per informazioni ai acquisti, rivolgersi:
Per TORINO: Sig. ROMEO - Via Nizza Fabrizi, 3 - Tel. 71-643
Per il PIEMONTE: Sig. GARNOVALI - Via Bogino 5, tel. 45-660

NUOVA

TORINO Anno III - N. 14
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
17-18 Gennaio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Continua la marcia dei campioni

Gli "azzurri„ non hanno avuto fortuna

Il Novara domina ma l'Inter pareggia: 1-1

UNA BELLA OCCASIONE PERSA DAI BIANCONERI

Alla Juventus non basta Hansen per battere la Fiorentina: 0-0

DAL NOSTRO INVIATO
Novara, lunedì sera.

Questa doveva esser la gran giornata nel Novara, e se gli azzurri avessero vinto non si sarebbe per nulla dovuto gridare allo sorpreso, perchè la loro vittoria sarebbe stata giusta e meritata quant'altre mai. Ma nel calcio non sempre il risultato rispecchia l'andamento del gioco ed il Novara, dopo aver subito la beffa di un fantomatico goal, ha dovuto accontentarsi, in definitiva, della divisione dei punti. Un mezzo premio per la sua gran partita.

Lorenzi sla destra

Vi raccontiamo l'incontro. Folla enorme sugli spalti, con rifoni delle opposte squadre a contatto di gomito. Giornata fredda e campo in orribili condizioni: un lastrone di ghiaccio mascherato da uno strato di segatura. Si vedrà subito che su quel fondo traditore è impossibile scattare e in gara, inflazionata di continui scivolate, aura tutta sotto la spada di Damocle dell'infortunio che può fallare il risultato. Pialla, per poter giocare nonostante uno sfilacciamento muscolare, ricorre ad una iniezione che gli lenisce il dolore. L'Inter sostituisce Giovannini con l'atletico Bearzot e lascia in tribuna Armano per far posto a Lorenzi.

Folla al Novara, che giuoca in granata, e al parte con i locali scatenati all'attacco. La cenerentola del campionato non ha ombra di soggezione davanti alle squadrone famose. I suoi uomini reggono meglio sul ghiaccio e vanno avanti con slancio incontrollato, ma cercando di far giuoco. La difesa nerazzurra è investita in pieno dai susseguirsi delle sfuriate novaresi e di minuto in minuto sembra dover capitolare. Ed salva se vuole, Francesi, che para il possibile e l'impossibile; la salvano i terzini che non esitano a concedere calci d'angolo (sei a due per il Novara solo nel primo tempo); e c'è per essa anche un pizzico di buona sorte perchè in qualche situazione estremamente difficile il goal è mancato d'un soffio dagli attaccanti novaresi. Così Rancia al 6', dopo essere sfuggito via tutto solo, tira precipitosamente proprio in direzione di Francesi che oppone i pugni chiusi al bolide del centravanti; e subito dopo Pavibio è malamente caricato da Garibaldi e rotola a terra prima di aver potuto scoccare il tiro. Appena cinque Francesi deviar di pugno un pallone giralo verso la porta da Ferraris; uscire disperatamente su Piola e fermar la palla con Silvia, caduto, non ha potuto calciare a tutta forza; bloccare un altro tiro di Piola. Per venti minuti, insomma, si giuoca ad una sola porta sola ed è un miracolo se una disdetta che non se sorta, per il Novara, un vantaggio clamoroso.

Al riposo, forse ancora il punteggio sullo zero a zero, il bilancio è quello di una grande ma sterile superiorità novarese e si può pensare che Pieter, che ha speso minori energie, possa passare in sua offensiva nella ripresa.

Invece Fuschini milanese va in vantaggio, nel secondo tempo, dopo soli sette minuti. Sembra in qual modo. L'arbitro punisce come azione fallosa una scivolone di Carapez che proprio fallo non era. Batte Campatelli, da circa 35 metri, e tira forte e diritto in porta sulla destra di Corghi. Il portiere scatta per intervenire di pugno, ma, tradito dal terreno e forse coperto da compagni ed avversari, para con l'avambraccio. La palla prende un curioso effetto, gira in parte e ne riesce per essere ripresa dallo stesso Corghi. Agnolin non esita a concedere il punto nonostante le proteste di qualche novarese. Sapremo poi, a gara finita, che la palla ha effettivamente varcato la linea e solo Corghi, impegnato nella duplice parata, non s'è reso conto di quanto è avvenuto.

Contenti sì e no

Insomma, è goal, ma non un goal schietto per un tiro che è finito in fondo alle reti; è un goal « ti vedo e non ti vedo », e la folla, che non è convinta della sua regolarità, ritiene il Novara ultima dell'ennesima ingiustizia. Invece ingiustizia non è, ma beffa, malsanante, disgrazia.

L'arbitro pensa di dover aiutare gli azzurri e concede loro una serie di tiri di punizione favorevoli. Il Novara, però, mostra di non aver bisogno di spinte. Attacca ancora, attacca sempre, e infine pareggia dopo venti minuti di travolgente pressione. Pareggia al 26.0 quando Remiss scocca e spara in porta: la palla, contesa dal pugno di Francesi e dalla testa di Alberico, schizza verso sinistra dove v'è un grappolo di uomini: Ferraris salta meglio di ogni altro, tocca con la fronte e de pone in rete.

Ora l'Inter è davvero sull'orlo della sconfitta. Il Novara tempesta di tiri, ma non passa. Parita.

Gli azzurri rientrano nello spogliatoio contenti sì e no. Contenti della prova fornita, non del risultato. Sanno che avrebbero meritato il successo pieno. Il presidente Francescoli loda Piola per tutti...

I nerazzurri si stringono nelle spalle, quasi a dire che è andata così, e che non lieti di non aver perso davanti ad un Novara che li ha bloccati per ottanta minuti su novanta. Un Novara, diciamo noi, superiore ad ogni previsione. Con un Piola in serata ammirevole ed un Ferraris in grande giornata. Con un Mullen che nel finale ha dominato in campo ed un Galimberti superbo. Del resto tutti gli azzurri hanno fatto il loro dovere con un entusiasmo commovente. Questa squadra non è davvero rassegnata a restare in coda al gruppo e la prova un con l'Inter può essere per essa il segnale della riscossa.

L'Inter, che non ama i terreni difficili, ha dovuto rinunciare al suo gioco d'attacco per far blocca e copertura della propria rete. Essa deve a Francesi il risultato, ma anche i terzini, Faltori, fortissimo specialmente nella ripresa, e Achilli, hanno contribuito a neutralizzare la pressione novarese. Troppo poco hanno fatto, invece, anche come punta e scardine all'difesa, i tre attaccanti di punta: Amadei, Lorenzi, Nyers. Il primo venturò sempre scoglinta, il secondo aveva forse un qualche acciacco, il terzo restò in attesa di poter debitamente lanciato e quando a tratti decise di inserirsi nella lotta parve il più pericoloso, il più pronto ed il più intelligente.

Alla fine la folla parlava... di milioni e di cuore. Discorso vecchio al quale la partita aveva ridato attualità.

Luigi Cavallero

NOVARA: Corghi; Galimberti, Malsardi; Carnaso, Molina, Castelli; Fontana, Piola, Remiss, Alberico, Ferraris.

INTER: Francesi; Pangaro, Garibaldi; Faltori, Bearzot, Achilli; Lorenzi, Fiorini, Amadei, Campatelli, Nyers.

ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa.

SPETT.: 10.000 - INC.: 7.000.000.

Francesi sventa una minaccia novarese (Foto Molsio)

DAL NOSTRO INVIATO
Firenze, lunedì sera.

Non c'è storia di palloni in rete da raccontare questa volta. Le poche situazioni favorevoli, fatte maturare da una parte e dall'altra o sono state sciupate o hanno trovato difensori che le hanno neutralizzate: e così il punteggio è rimasto a gara terminata quello che era prima che cessa si iniziasse. Assisteva un pubblico numeroso, che la Juventus è senza alcun dubbio una delle squadre che costituiscono maggior attrazione a Firenze. Pareva quasi la volta di una partita internazionale. Giornata fredda, ma piena di sole.

La Juventus presentava finalmente una squadra quasi al completo; gli attaccanti li aveva tutti, per lo meno, e la Fiorentina, invece, priva di Furiassi, di Pandolfini e di altri aveva dovuto arrabattarsi per mettere in campo undici uomini. All'ultimo momento, proprio per necessità, aveva deciso l'inclusione di Galassi. Ma dopo una ventina di minuti il centro avanti doveva rifugiarsi al bordo del campo vittima di una distorsione alla caviglia, causata forse dall'imperfetta guarigione della lesione con cui si era presentato in campo. Galassi si rifugiava per il rimanente del primo tempo all'ala destra e alla ripresa più non ricompariva sul terreno di gioco.

La Juventus si metteva in moto per la prima iniziando nel dare lavoro a Grandi che aveva un buon inizio di gara. Ma presto la Fiorentina si divincolava partiva all'attacco e ottaneva tutta una serie di calci d'angolo. Non c'era vantaggio di vento per nessuno nella limpida atmosfera della giornata e la viola, pur godendo di un certo predominio territoriale non riusciva a chiamare Sentimenti IV a parate veramente difficili. Al momento in cui Galassi si infortunava una piccola rivoluzione avveniva nello schieramento della prima fila della squadra locale, andando Sperotto al centro, Marchetti all'ala sinistra, Suppi alla mezz'ala e Galassi, zoppo, come già detto, all'ala destra. Il gioco diveniva allora più equilibrato e se da una parte brillava Bassetto per la sua sicurezza di difesa, dall'altra emergeva la figura di Hansen, come quella del miglior tecnico in campo. A breve distanza una dall'altra le danesi procuravano due situazioni d'oro per i compagni, nella prima occasione lanciando Caprile in piena area di rigore con un capolavoro di passaggio a terra, nella seconda smarcando Boniperti e servendogli la palla franca il avversari non null'altro più che il tiro da eseguire. Sia l'ala come il centro avanti non riuscivano a realizzare.

Se lo avessero fatto come era logico e facile a casi sarebbero andate le congratulazioni al merito sarebbe stato del danese. Verso il termine del tempo maturavano le migliori delle situazioni per la Fiorentina, ma Galassi impacciato dalla sua lesione mostrava a muoversi e dava tempo a Sentimenti IV di intervenire.

Con undici uomini contro dieci c'era da attendersi una ripresa a forte prevalenza juventina. Era invece la Fiorentina ad attaccare di più e ad aggirarsi in tono minaccioso nella vicinanza della rete degli ospiti. Di accorgimenti tattici da parte del bianco neri per sfruttare la superiorità numerica non se ne vedevano, forse anche perchè i fiorentini risultavano numerose volte battuti in velocità e principalmente in capacità di anticipo. Due ottime occasioni da rete maturano così per i viola, avendo per uomo di punta Marchetti. Nella prima il fiorentino, in posizione di mezz'ala destra spediva di poco sopra il palo trasversale, nella seconda Sentimenti IV, con ottima scelta di tempo usciva e bloccava l'intero angolo di tiro per ricevere la palla in pieno petto.

La Juventus prevaleva negli ultimi venti minuti. Ploeger era passato al centro e Boniperti all'ala destra. Un fulmineo tiro basso di Hansen batteva il portiere Grandi ma il terzino Cervato arrivava in tempo a deviare fortunosamente in angolo, proprio quando la palla stava per entrare in rete. Esattamente nei secondi finali Hansen serviva ancora magistralmente Caprile, quanti tirava e falliva il bersaglio proprio nell'istante in cui echeggiava il trillo di chiusura dell'incontro. Se Caprile avesse segnato ne sarebbe sorta una bella discussione.

In quella che non è stata certo la Juventus delle chiare idee di domenica scorsa Hansen è emerso tecnicamente su tutti, Rava Sentimenti IV e Manente sono stati gli uomini più a posto. Menzione di ottimo comportamento meritano le file dei viola Rosetta — mai visto il novarese sotto una luce così favorevole — Bilussi e il giovane Cervato. L'esito del lavoro di questi uomini e dei loro compagni si equilibra. Il risultato è logico.

Vittorio Pozzo

FIORENTINA: Grandi; Bilussi, Cervato; Magli, Manenti, Rosetta; Maghi, Marchetti, Acconcia, Galassi, Speroto, Suppi.

JUVENTUS: Sentimenti IV; Manente, Rava; Sentimenti II, Parola, Angeleri; Ploeger, Jordan, Boniperti, Hansen, Caprile.

ARBITRO: Carpani, di Milano.

Oltre cento pieni punteggi al Totocalcio

Solo a Torino i 12 Totip

Al Totocalcio (Coni) si è registrata anche questa settimana una pioggia di vincite. In Piemonte si sono avuti 29 dodici e 450 undici. Il monte premi di 177.478.995 lire sarà ripartito i 102 « dodici » cui indubbiamente spetteranno circa 700.000 lire ciascuno e 1600 « undici » cui andranno circa 50.000 lire.

Nel Totip (ISTAL) i due « 12 » realizzati in Italia sono toccati entrambi a Torino, l'uno al signor Giovanni Fava, auto-

nella presso il Conservatorio Agraria, abitante in via Consolata 11, l'altro al signor Franco Radolfi, giovane impiegato.

Ai due fortunati andranno 1.304.212 lire ciascuno, mentre ai quarantaquattro « 11 » (di cui 8 in Piemonte) toccheranno lire 34.735. Ottomila trecento novanta lire verranno pagati i 287 « 10 » (20 in Piemonte).

La schedina Totip: 1; 1; 2; 1 X; 1; 2; X; 1; 2; X; 1.

Si è perfino visto Gabetto terzino!

Il Torino più che l'Atalanta si arrangia sul fango: 2-0

Sul fondo gelato il solo pomeriggio pure questo non lieto, fu un miracolo aveva fatto sorgere uno stadio vivente falso a Marassi si è rialzi fangoso, quel tanto che bastava alla cocia, coperta per celare ai giocatori anche l'insidia sotterranea e rendere la corsa all'equilibrio tanto aleatoria quanto la ricerca dell'oro nello terre del nord. Il Torino ha fatto le spese di una simile situazione, che, unito a dissi, equilibrissimo a lui rivelarsi un undo la vasta ricerca l'eterno ritornello della assenza di un complemento utilizzabile disputato pubblico più difficili condizioni. Marassi, figuratevi, Martelli e Marzola e più leggermente, Menti e Castigliano de sono die grazie al cervello a tre bicchierini se hanno sfiorato stampigli, rabbrividiti e indizzati alle cavaglie. Sulla di grave, loro, un anche la squadra granata, colpita la sua ricchezza di difesori non può permettersi il lusso di lasciare a fine di una partita ai valenti all'attaccare, sperando che il cielo misericordioso glielo faccia guarire rapido, una buona parte, oltre a questo, all'infortunio di Castigliano, durante la gara, quando Remiss scagliò una serie di spaventosi bordate, che, però, nel secondo tempo, quando la squadra si presentata con Gandolfi, Ballarin, Maroso, Bongiorni, Castigliano, Martelli, Marassi, Menti, Gabetto, Schubert e Rigamonti. Chi riconoscerà il « vero Torino » in questo miscuglio di ruoli! Eppure, vi figuravano come protagonisti. Malabbidendo il fondo scivoloso che aveva procurato i danni il centro-mediano e il terzino sinistro intralciano le peregrinazioni per il campo, mentre Marzolli si limitava a scrutare. Il gioco dei Torino pesa stilizzata, ma i granata potevano sudare ugualmente in vantaggio. Su punizione calciata dalla destra la palla veniva respinta di pugno da Casari e perveniva a Castigliano. Questi, preso, deviava verso Bongiorni. Colpo di testa e rete. Immediate i torinesi reclamavano un fuori gioco. L'arbitro che era lì vicino accordo il punto.

La ripresa, in cui la squadra campione si è presentata nella stessa formazione già della... lasciando per di più due piedi « strappi » a Menti, Marzolo e Castigliano, non poteva avere una vera e propria fisionomia di azioni. Si è cercato di giungere alla conclusione attaccando a spunti isolati, ma i nerazzurri non sono mai apparsi in condizioni di mutare il risultato. L'Atalanta ha sbagliato a non pensare una in avanti, cercando di sorprendere con improvvisati difensori granata. Questi, d'altra parte, non sono mai apparsi in imbarazzo, coscichè, come già era successo a Firenze, il Torino, pur ridotto a tre quarti, ha avuto con calma il suo lavoro, mantenendo sempre il controllo della situazione. E' stato così Rigamonti a mandare una rete al 1' mandando poco sopra la traversa e, per il resto, si è visto spesso Marzolo lottare come un lottatore tra fango e avversari, e creare più di un fastidio per Casari. C'è stato perfino un suo allontanamento sotto una valanga di colpi di fortuna, ma alfine che gli abbandona si sono presentati in campo con ben otto riserve. Il Genoa sta indubbiamente attraversando un periodo di forma critico e ciò spiega la sua incolore partita di ieri nella quale hanno specialmente deluso i mediani laterali e tutta quanta la prima linea, in cui il solo Trevisani si è salvato grazie alla sua velocità. Va aggiunto che il Livorno ha abusato del gioco duro e spesso scorretto. Le reti sono state segnate da Koenig al 11', da Strudella al 26', ancora da Koenig al 41' del 1° tempo, da Bozzi al 5' e da Trevisani al 37' della ripresa.

SAMPDORIA-BARI 2-1

Dopo circa mezz'ora di gioco sterile, interrotto da un bel tiro di Voros deviato in angolo con sorprendente abilità da Borolli, la Sampdoria, favorita dal vento, in soli tre minuti è riuscita a segnare le due reti che le hanno assicurato la vittoria. Al 25' infatti Baldini raggiungeva il passaggio, su passaggio di Lucchini, che aveva raccolto ieri la palla già fuori della linea di fondo; al 31' Gei, servito da Cucchi, consolidava il vantaggio approfittando della difesa barese spiazzata. Al 34' Voros segnava per il Bari, ma l'arbitro annullava per precedente fallo ai danni di Cavano. La ripresa era caratterizzata da una condotta più aggressiva dei Bari, che, al 20', riusciva ad accorciare la distanza per merito di Cavano, su passaggio di Canonico. Arbitro: Orlandini di Roma.

Movimentato finale del Bologna a Busto: 2-0

Busto Arsizio, lunedì sera.

Il Bologna ha badato a difendersi nel primo tempo, mentre la Pro Patria cercava a gran voce dal suo pubblico attaccare in avanti. Nella ripresa i rossoblu segnavano al 5' con Bergonzini, al 30' e al 31' con Mike. Questa terza rete, avveniva mentre Tanti era in fuori gioco segnalato dal guardalinee, destava vivo malumore tra gli spettatori. Piovevano poi dal nuvo all'indirizzo dell'arbitro Scotto e un gruppetto di scalmanati scavalcava la rete di protezione. I giocatori stessi della Pro Patria provvedevano a difendere l'arbitro ed a calmare l'incidente, costatolo dopo quattro o cinque minuti di confusione. L'incontro riprendeva. Non si sa però se Scotto l'abbia fatto continuare per forza, considerando interrotta la partita al 31'.

***LAZIO-PADOVA 1-1**

La sorti dell'incontro non sono decise nei primi otto minuti. Al 4' il Padova su calcio d'angolo Pappo di testa batte Romano. I biancorossi cercano ristabilimento le sorti con furiose che da pochi metri tira a mezz'altezza, insaccando la rete. Per il resto del primo tempo e nella ripresa, il Padova si chiude in difesa e la partita si rimarrà così con questo risultato.

***MILAN-PALERMO 2-1**

La grevalenza di attacco del Milan ha determinato un buon numero di occasioni favorevoli, ma gli avanti rossoneri hanno fatto a gara nello sbagliare il solo Liedholm, in giornata nevralgica, ha mancato almeno tre gioie che sembravano già tutti. A 6' dalla fine il Milan non ha saputo nemmeno approfittare di un calcio di rigore che Annovazzi ha tirato addosso al portiere. La prima rete è stata segnata dal Palermo al 22' di giro con Pavesi; il Milan ha pareggiato al 36' con Antonini (passato interno destro) e ha ottenuto il goal decisivo al 43' con Santagostino. Schiacciante dominio del rossoneri nella ripresa, ma punteggio insmovibile per la serie incredibile di occasioni mancate. Terreno un po' viscido per il gelo; giornata quasi primaverile.

Il campione italiano degli allievi, Antonio Magno, ha trionfalmente vinto il Velo d'Oro la Gran de corsa della Medaglia.

Gioie e amarezze di Colò a Wengen

Wengen, lunedì sera.

La prova di discesa obbligata del calendario del Lauberhorn ha visto una brillante vittoria del l'austriaco Zeno Colò, imponendosi gratis alle sue superiori qualità di perfetto stilista, ad un lotto di avversari che comprendeva tutti i più forti specialisti di Francia, Svizzera ed Austria. Nella seconda discesa reti ha anche sempre il migliar tempo assoluto, con 57"9. Ecco i risultati della gara: 1. Colò Zeno (Italia) 118"3 (60"2, 57"9); 2. Pravda (Austria) 119"1 (60"9, 58"2).

Nel pomeriggio si svolgeva la gara di discesa libera. L'abbiamo or Colò," come' une centimo, si buttava alla disperata e percorreva ad alta velocità la ripida pendenza iniziale; ma poi era ultima di una vasta, perdeva un bastoncino e finiva 25.o col tempo di 2'58"8.

Contenti sì e no

Insomma, è goal, ma non un goal schietto per un tiro che è finito in fondo alle rete; è un goal « ti vedo e non ti vedo », e la folla, che non è convinta della sua regolarità, ritiene il Novara ultima dell'ennesima ingiustizia. Invece ingiustizia non è, ma beffa, malsanante, disgrazia.

L'arbitro pensa di dover aiutare gli azzurri e concede loro una serie di tiri di punizione favorevoli. Il Novara, però, mostra di non aver bisogno di spinte. Attacca ancora, attacca sempre, e infine pareggia dopo venti minuti di travolgente pressione. Pareggia al 26.o quando Remiss scocca e spara in porta: la palla, contesa dal pugno di Francesi e dalla testa di Alberico, schizza verso sinistra dove v'è un grappolo di uomini: Ferraris salta meglio di ogni altro, tocca con la fronte e de pone in rete.

Ora l'Inter è davvero sull'orlo della sconfitta. Il Novara tempesta di tiri, ma non passa. Parita.

Gli azzurri rientrano nello spogliatoio contenti sì e no. Contenti della prova fornita, non del risultato. Sanno che avrebbero meritato il successo pieno. Il presidente Francescoli loda Piola per tutti...

I nerazzurri si stringono nelle spalle, quasi a dire che è andata così, e che non lieti di non aver perso davanti ad un Novara che li ha bloccati per ottanta minuti su novanta. Un

Riuscita « fuga » di due argentini

Napoli, lunedì sera.

La squadra calcistica « Bagoalese » aveva tempo fa ingaggiato due calciatori argentini, Carlo De Felice ed Ernesto Paggi, pagandoli la somma di un milione di lire ciascuno. Da ieri i due sportivi stranieri sono scomparsi e la polizia li ricerca attivamente, perchè essi si sono resi responsabili di atti di violenza ai danni di alcune ragazze della zona, nonchè di truffa, avendo acquistato numerosi oggetti ed indumenti a rate, e avendo pagato soltanto una o due rate.

I tecnici degli « azzurri »

Genova, lunedì sera.

Nella sede del Comitato regionale ligure della F.I.G.C., si è riunita ieri mattina la commissione tecnica per la formazione delle squadre nazionali.

Un programma per la preparazione della squadra azzurra, è già stato tracciato fissando due sedute di allenamento che avranno luogo entrambe a Chiavari il 2 e il 16 febbraio, mentre i giocatori prescelti saranno poi riuniti collettivamente il 22, sempre a Chiavari, dove si trattermanno fino al 27.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	PARTITE						RETI	
		Giocate			Vinte	Pareggiate	Perdute	Fatte	Subite
Torino	30	20	8	1	14	5	0	37	7
Casale	29	21	10	1	12	7	0	37	11
Inter	29	21	7	5	11	4	1	32	14
Sampdoria	28	21	6	6	11	5	1	44	17
Juventus	25	21	7	3	11	3	3	37	22
Triestina	25	21	7	1	10	5	5	29	18
Milan	24	21	7	3	7	3	8	30	31
Fiorentina	23	21	7	3	7	2	8	31	26
Juventus	22	20	6	2	8	2	8	24	26
Roma	21	21	6	2	7	3	8	23	31
Bologna	21	21	6	3	6	3	7	28	31
Palermo	20	21	7	2	5	2	7	23	30
Padova	19	21	7	1	5	3	7	23	30
Modena	16	21	5	3	3	3	7	18	23
Pro Patria	16	20	5	2	5	1	7	20	31
Livorno	15	21	4	5	1	5	7	23	30
Lazio	14	21	4	4	3	0	9	20	45
Atalanta	14	21	3	0	8	1	7	21	31
Bari	14	21	3	1	5	4	8	16	34
Novara	12	20	4	3	3	0	9	20	34

1-2 Bari-Sampdoria	2
0-0 Fiorent.-Juventus	x
3-2 Genoa-Livorno	1
1-1 Lazio-Padova	x
2-1 Milan-Palermo	1
4-0 Modena-Lucchese	1
1-1 Novara-Inter	x
0-2 P. Patria-Bologna	2
2-0 Torino-Atalanta	1
2-0 Triestina-Roma	1
3-1 Spal-Como	2
5-1 Verona-Salernit.	1

OTTO RISERVE E IL PORTIERE ESPULSO

L'ultrasfortunato Livorno perde a Genova di misura: 2-3

Genova, lunedì sera.

Al 37' della ripresa le due squadre erano ancora sul 2-2; soltanto in quel momento Trevisani riusciva a battere Picchi, l'improvvisato portiere livornese che dal 2' del primo tempo sostituiva Bertocchi, espulso per aver colpito con un pugno Verdesi. Ma non soltanto va ricordato che il Livorno ha giocato quasi tutto la gara con dieci uomini e un portiere di fortuna, ma altresì che gli azzurrini si sono presentati in campo con ben otto riserve. Il Genoa sta indubbiamente attraversando un periodo di forma critico e ciò spiega la sua incolore partita di ieri nella quale hanno specialmente deluso i mediani laterali e tutta quanta la prima linea, in cui il solo Trevisani si è salvato grazie alla sua velocità. Va aggiunto che il Livorno ha abusato del gioco duro e spesso scorretto. Le reti sono state segnate da Koenig al 11', da Strudella al 26', ancora da Koenig al 41' del 1° tempo, da Bozzi al 5' e da Trevisani al 37' della ripresa.

SAMPDORIA-BARI 2-1

Dopo circa mezz'ora di gioco sterile, interrotto da un bel tiro di Voros deviato in angolo con sorprendente abilità da Borolli, la Sampdoria, favorita dal vento, in soli tre minuti è riuscita a segnare le due reti che le hanno assicurato la vittoria. Al 25' infatti Baldini raggiungeva il passaggio, su passaggio di Lucchini, che aveva raccolto ieri la palla già fuori della linea di fondo; al 31' Gei, servito da Cucchi, consolidava il vantaggio approfittando della difesa barese spiazzata. Al 34' Voros segnava per il Bari, ma l'arbitro annullava per precedente fallo ai danni di Cavano. La ripresa era caratterizzata da una condotta più aggressiva dei Bari, che, al 20', riusciva ad accorciare la distanza per merito di Cavano, su passaggio di Canonico. Arbitro: Orlandini di Roma.

I grigi senza insistere superano il Pescara (3-1)

Alessandria, lunedì sera.

La vittoria ha premiato gli uomini più intraprendenti, che, nel complesso, hanno dominato nettamente come quantità e qualità di attacchi. I punti avrebbero potuto essere assai più numerosi, se la linea offensiva alessandrina avesse avuto la stessa mira di sparo, una delle fasi più delicate del gallegio ed avesse indicato decisamente alla rete avversaria.

I punti sono stati realizzati da Virtuosi al 25' del primo tempo e da Dimarco per il Pescara al 31' con una « cannonata » da venti metri. Nella ripresa hanno segnato Sorgia al 28' e Girardo al 32'.

Al 41' del primo tempo, l'arbitro Codelupi di Lodi ha espulso il terzino Trifiletti del Pescara.

I RISULTATI: *Alessandria-Pescara 3-1; *Arsenal Taranto-Pro Sesto 3-0; Napoli-*Brescia 2-1; *Cremonese-Leone 3-2; *Napoli-Parma 2-1; *Pisa-Reggiana 2-1; Como-*Spal 3-0; *Spezia-Legnano 2-1; *Venezia-Seregno 7-0; *Verona-Salernitana 5-1; *Vicenza-Siracusa 4-0.

Coppi applaudito ieri a Marassi

Genova, lunedì sera.

Reduce dal ritiro di Parigi, Fausto Coppi è arrivato ieri sera in automobile a Sestri Ponente, proveniente da Lucinara. Egli ha intenzione di dedicarsi almeno per una quindicina di giorni al riposo più completo. Ha ritrovato tutti i festeggiamenti in suo onore e ieri, in compenso, è stato appannullissimo al suo apparire nella tribuna del campo di Marassi. Domani Coppi spera a trovare la mamma a Castellania, e vi rimarrà fino alla fine del mese per stare lontano dal chiasso e dalla pubblicità.

Contro Schulte — ha detto il campione — ho visto come aveva previsto. Mi sento a fondo dei primi giri e poi ho rallentato l'andatura, perchè ormai il mio avversario era battuto.

Ai primi di febbraio Fausto Coppi riprenderà gli allenamenti sulla strada della Riviera, in vista delle competizioni su strada. Egli prenderà il via a tutte le maggiori corse della stagione e incontrerà probabilmente con la Milano-Sanremo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Cristoforo Colombo ha scoperto l'America
un esperto Torinese ha scoperto la:
RADIO GIOIELLO C. D. C.
che trionfa ovunque
La sua perfetta costruzione, con materiale scelto speciale, valvole rosse, mobile di lusso per sole L. 32.000
ALTRA IMPORTANTE SCOPERTA:
RADIOGRAMMOFONO GIOIELLO C. D. C.
mobile lussuoso - 5 valvole - 4 gamme d'onda per sole L. 68.000
VENDITA RATEALE
Sono arrivate le ultimissime novità Dischi: CETRA - FONIT - VOCE PADRONE - ODEON - TELEFUNKEN - ecc. Punta Eterna di Zaffiro « Parton » made in Switzerland - Ultima novità
« Casa del Disco Cetra » - Via S. Teresa, 12 - TORINO

DI LORENZO ATTILIO
Corso S. Maurizio 69 ang. - Telef. 60-087
LA CASA DI FIDUCIA
MOBILI AMBIENTAZIONI D'ARTE E COMUNI
Rateazione con vendita diretta al cliente.
Camere da letto e sale da pranzo negli stili Barocco Piemontese Veneziano Rinascimento Impero Chippendale
Consegna gratuita a domicilio in tutta la provincia
CAMBI FACILITAZIONI PARLAMENTO

REUMATISMI UROZERO

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 38 (interno) TORINO
MARGHERITA COSTA

Contro ogni dolore
CIBALGINA
Bustine da 2 compresse

La caramella invernale più indicata e richiesta è farfallino
orzomiele
fabbricata con:
* zucchero raffinato 80%
* miele naturale 20%
* infuso di orzo quanto occorre per scioglimento e cottura della miscela.
STOPPIA
caramelle di qualità

Vi fanno male i piedi?
Se soffrite di male ai piedi, ricordate che vi è sempre di rimedio BOS pronto ed efficace a che ogni dolore ai piedi, da qualunque causa provenga, può essere alleviato con rapidità, rapidità e poca spesa.
Non accettate le vostre sofferenze trascurandole oppure impiegando per la cura mezzi insufficienti o ingannevoli danzose.
Chiedete tutto prodotto BOS
Fabbricato sotto diretto controllo medico e confidenti da migliaia di sofferenti.
S. O. S.
Sed TORINO, via Garibaldi, 17
Filiale: MILANO, via Milano, 3-5
Deposito TRIESTE, c. Garibaldi 2

Per prenotazioni di classe sulle linee per il Nord, Sud, Centro America, Australia, Sud-Africa, Estremo Oriente, rivolgetevi a:
PIER BUSSETI
Galleria S. Federico, 38
Telefono 51-677

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di TAVOLI TECNIGRAFI
QUALITA' SUPERIORI
PREZZI DI FABBRICA
VENDITA ANCHE A RATE

RADIO DEMANGO
TELEFUNKEN - PHONOLA SIEMENS - MAGNADYNE MARCONI ed altre pregiate marche nel più ricco assortimento. Produzione 1949
RATE fino a 18 mesi
Di fronte alla CHIESA
V. CONSOLATA, 9 TORINO

RABARBARO Aperitivo digestivo
BERGIA

AGENDE
Agendine commerciali e di lusso. Registri, registratori e cartelle di ogni tipo. Schedari e schede in vari formati per qualsiasi occorrenza. Tutto è pronto per quanto vi può occorrere per il nuovo anno.
VACHINO, v. Lagrange, 3, Torino

MACCHINE da CUCIRE e RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 46
Lotti vi serve meglio...

Esposizione Mobili GRAPPIO
Via Po, 18 e 25

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Donne e Fruile
Istituto Medico Specialistico
Dir. Comm. Dott. M. CHIERA
Via S. Massimo 40 - Telef. 40-827
Visite 10-12 - 15-19

Malattia STOMACO-INTESTINO
ULCERA
Cura a base vegetale - appendicite - colite - stitichezza, ecc.
Visita medica 10-12 - 15-17
v. S. Tommaso 24 Torino, t. 65-838
Aut. Pref. n. 0072 - 6/11/48

ANNUNZI SANITARI
Prof. V. MARZOCCHI Tel. 81-088
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina n. 21
Feriali ore 8.30-10 14.30-19

Dott. A. GOMBET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 33 - Sale a Corte
Riceve ore 9-12 e 16-20. Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle principali e nervosee interne
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; fest. 11-12

Dottor EFREMIAN - Specialista
Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-475
V. Barolo 35, 1o piano. Ore 9-12.30-16-20
Festivi 9-12 Sale Separate

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 68 - Ore moderne
Ore 9.30-11.30 e 15-18.30